

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

356.

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 SETTEMBRE 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **ALFREDO BIONDI**E **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-41

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Molinari Giuseppe (MARGH-U)	6
Interrogazioni (Svolgimento)	1	Valentino Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	4
(Modalità dell'alienazione di immobili dell'ENPAM – nn. 3-02451 e 3-02502)	1	(Carenza di organico presso l'ufficio notifiche e protesti del tribunale di Cuneo – n. 3-01731)	7
Brambilla Alberto, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	1	Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	8
Buontempo Teodoro (AN)	3	Valentino Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	7
(Iniziative volte a migliorare e a rendere operativa la riforma del 2000 sulla polizia penitenziaria – n. 3-01730)	4		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
<i>(Evasione del serial killer Maurizio Minghella – n. 3-01911)</i>	8	<i>(Esame articolo 1 – A.C. 3311)</i>	19
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	9	Presidente	19
Valentino Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	8	Angioni Franco (DS-U)	19
<i>(Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico – n. 3-01323)</i>	11	Preavviso di votazioni elettroniche	20
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	13	Ripresa discussione – A.C. 3311	20
Nucara Francesco, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	11	<i>(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 3311)</i>	20
<i>(Situazione di degrado ambientale nella località Allume Scanderia dell'isola del Giglio – n. 3-01808)</i>	14	Presidente	20
Nucara Francesco, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	14	Berselli Filippo, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	20
Ruggia Antonio (DS-U)	14	Pinotti Roberta (DS-U)	20
Gruppo misto (Modifica nella composizione di una componente politica)	16	Tucci Michele (UDC), <i>Relatore</i>	20
<i>(La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 16,05)</i>	16	<i>(La seduta, sospesa alle 16,55, è ripresa alle 17,10)</i>	21
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	16	Presidente	21
Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 192 del 2003: Comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania (approvato dal Senato) (A.C. 4257) (Seguito della discussione)	16	<i>(Esame articolo 2 – A.C. 3311)</i>	21
<i>(Esame articolo unico – A.C. 4257)</i>	16	Presidente	21
Presidente	16	Berselli Filippo, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	22
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo (FI), <i>Presidente della XIII Commissione</i>	17	Molinari Giuseppe (MARGH-U)	22
Giachetti Roberto (MARGH-U)	17	Pinotti Roberta (DS-U)	22
<i>(La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,35)</i>	17	Tucci Michele (UDC), <i>Relatore</i>	21
Presidente	17	<i>(Esame articolo 3 – A.C. 3311)</i>	23
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo (FI), <i>Presidente della XIII Commissione</i>	18	Presidente	23
Marcora Luca (MARGH-U)	18	<i>(Esame di un ordine del giorno – A.C. 3311)</i> ..	23
Rava Lino (DS-U)	18	Presidente	23
Disegno di legge: Personale militare addetto al controllo del traffico aereo (approvato dal Senato) (A.C. 3311) (Seguito della discussione e approvazione)	19	Angioni Franco (DS-U)	24
<i>(Esame articoli – A.C. 3311)</i>	19	Ascierto Filippo (AN)	25
Presidente	19	Berselli Filippo, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	23, 24
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3311)</i> ..		<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3311)</i> ..	25
Presidente		Presidente	25
<i>(La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,35)</i>	17	Molinari Giuseppe (MARGH-U)	26
Presidente	17	Pinotti Roberta (DS-U)	25
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo (FI), <i>Presidente della XIII Commissione</i>	18	Ramponi Luigi (AN), <i>Presidente della IV Commissione</i>	27
Marcora Luca (MARGH-U)	18	<i>(Coordinamento – A.C. 3311)</i>	27
Rava Lino (DS-U)	18	Presidente	27
Disegno di legge: Personale militare addetto al controllo del traffico aereo (approvato dal Senato) (A.C. 3311) (Seguito della discussione e approvazione)	19	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3311)</i> .	27
<i>(Esame articoli – A.C. 3311)</i>	19	Presidente	27
Presidente	19	Per un richiamo al regolamento	28
		Presidente	28
		Innocenti Renzo (DS-U)	28

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di ratifica: Emendamenti all'Accordo relativo all'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni via satellite (INTELSAT) (A.C. 3849) (Seguito della discussione e approvazione)	29	Disegno di legge di ratifica: Convenzione con il governo della Repubblica dell'Uzbekistan per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali (A.C. 3957) (Seguito della discussione e approvazione)	35
<i>(Esame articoli – A.C. 3849)</i>	29	<i>(Esame articoli – A.C. 3957)</i>	35
Presidente	29	Presidente	35
Ruzzante Piero (DS-U)	29	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3957) .</i>	36
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3849) ..</i>	29	Presidente	36
Presidente	29	Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica di Albania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci (approvato dal Senato) (A.C. 3990) (Seguito della discussione e approvazione)	36
Calzolaio Valerio (DS-U)	29	<i>(Esame articoli – A.C. 3990)</i>	36
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3849) .</i>	30	Presidente	36
Presidente	30	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3990) .</i>	37
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica francese in materia di cooperazione sull'osservazione della Terra (A.C. 3875) (Seguito della discussione e approvazione)	31	Presidente	37
<i>(Esame articoli – A.C. 3875)</i>	31	Disegno di legge di ratifica: Accordo culturale, scientifico e tecnologico con il governo della Repubblica algerina democratica e popolare (A.C. 4000) (Seguito della discussione e approvazione)	37
Presidente	31	<i>(Esame articoli – A.C. 4000)</i>	38
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3875) .</i>	31	Presidente	38
Presidente	31	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 4000) .</i>	38
Disegno di legge di ratifica: Convenzione per l'unificazione di alcune norme relative al trasporto aereo internazionale (A.C. 3876) (Seguito della discussione e approvazione)	32	Presidente	38
<i>(Esame articoli – A.C. 3876)</i>	32	Per un richiamo al regolamento	39
Presidente	32	Presidente	39
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3876) ..</i>	33	Leone Antonio (FI)	39
Presidente	33	Su un lutto del deputato Barbara Pollastrini .	39
Ferro Massimo Giuseppe (FI)	34	Presidente	39
Rizzi Cesare (LNP)	34	Ordine del giorno della seduta di domani .	39
Tidei Pietro (DS-U)	33	<i>ERRATA CORRIGE</i>	40
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3876) .</i>	35	Votazioni elettroniche (Schema) .	Votazioni I-XXVI
Presidente	35		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 4 settembre 2003.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantanove.

Svolgimento di interrogazioni.

ALBERTO BRAMBILLA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, in risposta alle interrogazioni Buontempo nn. 3-2451 e 3-2502, entrambe vertenti sulle modalità dell'alienazione di immobili dell'Enpam, osserva che, attesa la natura giuridica privatistica dell'ente, è pienamente legittima la decisione di alienare in blocco, e non in modo frazionato, le unità abitative richiamate nell'atto di sindacato ispettivo; sottolinea, tra l'altro, che il Governo ha invitato l'Enpam a privilegiare l'eventuale cessione delle abitazioni ai rispettivi conduttori, prevedendo gli sconti normalmente applicati sul mercato in caso di unità immobiliari occupate o di vendita dell'intero immobile, ove gli inquilini manifestassero tale intendimento.

TEODORO BUONTEMPO, osservato che la parte conclusiva della risposta, pienamente conforme ad un documento di indirizzo approvato dalla Camera nel luglio scorso, dimostra la sensibilità del

Governo nei confronti del delicato tema evocato negli atti di sindacato ispettivo, invita l'Esecutivo a tutelare, in particolare, le fasce più deboli della popolazione.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta all'interrogazione Molinari n. 3-1730, concernente le iniziative volte a migliorare ed a rendere operativa la riforma del 2000 sulla polizia penitenziaria, fa presente che, alla luce della recente riorganizzazione dell'Amministrazione penitenziaria, ogni ulteriore modifica strutturale, salvo interventi di necessario raccordo con la normativa preesistente, appare al momento inopportuna. Ritiene, in particolare, preferibile mantenere l'attuale disciplina relativa all'individuazione degli organi competenti alla compilazione dei rapporti informativi per il personale dei ruoli degli ispettori, dei sovrintendenti, degli assistenti e degli agenti in servizio, rispettivamente, presso i provveditorati regionali, i servizi, le scuole e gli istituti.

GIUSEPPE MOLINARI si dichiara insoddisfatto per una risposta che giudica di stampo burocratico e che denota le inadempienze del Governo rispetto alla necessità di una maggiore omogeneizzazione delle disposizioni contrattuali concernenti il personale della Polizia di Stato e della Polizia penitenziaria.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta all'interrogazione Gianni Mancuso n. 3-1731, sulla carenza di organico presso l'ufficio notifiche e protesti del tribunale di Cuneo, ricorda che è in corso di espletamento un concorso pubblico, bandito nel dicembre 2002, che consentirà di porre

rimedio al problema segnalato nell'atto ispettivo. Osserva altresì che, per scongiurare la paralisi dell'ufficio notifiche e protesti del tribunale di Cuneo, si potrà ricorrere all'istituto della mobilità interna del personale.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE, nel dichiarare di non potersi ritenere soddisfatto della risposta, sottolinea la necessità di provvedere con sollecitudine alla copertura dei posti vacanti presso l'ufficio richiamato nell'atto ispettivo.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-1911, sull'evasione del *serial killer* Maurizio Minghella, osserva che, a seguito degli esaustivi accertamenti ispettivi svolti dal provveditorato regionale di Torino, è stata disposta la sospensione precauzionale dall'incarico nei confronti del medico incaricato e dei sei appartenenti alla polizia penitenziaria coinvolti nella vicenda; questi ultimi sono stati successivamente reintegrati in attesa della definizione del procedimento penale promosso per presunta colpa nell'evasione del detenuto. Rileva infine che, all'esito di tali accertamenti giudiziari, saranno adottati gli opportuni provvedimenti.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE si dichiara moderatamente insoddisfatto, ritenendo che non sia stata adeguatamente valutata la responsabilità del provveditore regionale; auspica altresì che, nel giudicare il comportamento degli agenti di polizia penitenziaria coinvolti nella vicenda, si tenga conto delle difficili condizioni di lavoro nelle quali i medesimi sono costretti ad operare.

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-1323, sugli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico, premesso che la necessità di azioni finalizzate alla difesa del suolo rappresenta uno degli aspetti essenziali di

una politica ambientale che persegua l'obiettivo di garantire ai cittadini un'adeguata qualità della vita, richiama la normativa vigente in materia di pianificazione per la prevenzione del rischio idrogeologico, che in Italia è particolarmente elevato. Ricordato altresì che, grazie al lavoro svolto dalle Autorità di bacino e dalle regioni, la redazione dei piani per l'assetto idrogeologico è giunta ad un livello di elaborazione avanzato, assicura l'impegno del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ad individuare, nell'ambito del disegno di legge finanziaria per il 2004, più cospicue risorse finanziarie da destinare alla difesa del suolo.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE si dichiara soddisfatto per la dettagliata risposta, che denota la sensibilità del Governo alle tematiche ambientali; sottolinea altresì che la destinazione di più cospicue risorse finanziarie alla difesa del suolo si tradurrà, in prospettiva, in un risparmio per lo Stato.

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, in risposta all'interrogazione Ruggia n. 3-1808, sulla situazione di degrado ambientale nella località Allume Scanderia dell'isola del Giglio, ricorda che con il decreto ministeriale n. 205 del 2002 il comune di Isola del Giglio è stato autorizzato a sversare, a fini di ripascimento, 250 metri cubi di sabbia sull'arenile denominato Campese; precisato altresì che esula dalla competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio l'opera di stoccaggio dei sedimenti marini dragati posta in essere dall'amministrazione comunale, rileva che compete alle regioni ogni eventuale successiva attività relativa alle risultanze analitiche sui materiali da dragare.

ANTONIO RUGGHIA, nel dichiararsi insoddisfatto per una risposta che giudica insufficiente, invita il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ad assumere idonee iniziative per porre ri-

medio alla situazione di degrado ambientale nella quale versa l'Isola del Giglio.

Modifica nella composizione di una componente politica del gruppo parlamentare Misto.

(Vedi resoconto stenografico pag. 16).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottantuno.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 2438, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 192 del 2003: Comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania (approvato dal Senato) (4257).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Presidente della XIII Commissione*, propone di sospendere brevemente la seduta, in attesa che sia trasmesso il prescritto parere della V Commissione.

ROBERTO GIACHETTI riterrebbe opportuna un'indicazione precisa dell'orario di presumibile ripresa dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, sospende la seduta fino alle 16,30.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,35.

PRESIDENTE avverte che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Comunica altresì le proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 17*).

Avverte, infine, che l'articolo aggiuntivo Fontanini 1-bis.03 è stato ritirato prima della ripresa della seduta.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Presidente della XIII Commissione*, chiede il rinvio ad altra seduta del seguito del dibattito, alla luce del parere espresso dalla V Commissione ed in considerazione dell'opportunità di un'ulteriore valutazione delle proposte emendative presentate.

Sulla proposta del presidente della XIII Commissione intervengono, a favore, i deputati LINO RAVA e LUCA MARCORA.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 1435: Personale militare addetto al controllo del traffico aereo (approvato dal Senato) (3311).

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge e dei relativi emendamenti, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

FRANCO ANGIONI, pur ritenendo necessarie le disposizioni recate dal disegno di legge in esame, paventa il rischio che la loro attuazione ingeneri disparità di trattamento nell'ambito della medesima cate-

goria professionale: auspica, pertanto, l'approvazione di modifiche migliorative del testo.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

MICHELE TUCCI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Minniti 1.1.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, concorda.

ROBERTA PINOTTI richiama le finalità dell'emendamento Minniti 1.1, di cui è cofirmataria, che invita l'Assemblea ad approvare.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,55, è ripresa alle 17,10.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Minniti 1.1 ed approva l'articolo 1.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MICHELE TUCCI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, concorda.

ROBERTA PINOTTI ricorda le finalità dell'emendamento Minniti 2.1, di cui è cofirmataria, identico all'emendamento Molinari 2.2.

GIUSEPPE MOLINARI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.2, che introduce nel provvedimento elementi di equità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Minniti 2.1 e Molinari 2.2.

ROBERTA PINOTTI richiama le finalità sottese all'emendamento Minniti 2.3, di cui è cofirmataria.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Minniti 2.3, nonché gli identici Minniti 2.4 e Molinari 2.5; approva quindi l'articolo 2 e successivamente l'articolo 3, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Minniti n. 1, purché riformulato.

FRANCO ANGIIONI accetta la riformulazione dell'ordine del giorno Minniti n. 1.

FILIPPO ASCIERTO dichiara di volere sottoscrivere l'ordine del giorno Minniti n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ROBERTA PINOTTI, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge in esame, sottolinea la necessità di ulteriori interventi che scongiurino disparità di trattamento nell'ambito di una

categoria professionale; esprime rammarico, altresì, per il mancato accoglimento degli emendamenti presentati.

GIUSEPPE MOLINARI, pur rilevando che la problematica oggetto del disegno di legge in esame avrebbe dovuto essere disciplinata in modo più organico, anche in ragione dell'effettiva professionalizzazione delle Forze armate, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

LUIGI RAMPONI, *Presidente della IV Commissione*, giudica infondati i rilievi critici mossi dal deputato Pinotti all'operato dell'Esecutivo nel comparto della difesa e della sicurezza in considerazione della sostanziale inerzia dei Governi di centrosinistra in materia.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 3311.

Per un richiamo al regolamento.

RENZO INNOCENTI chiede alla Presidenza di fornire chiarimenti in ordine alle argomentazioni fondanti la declaratoria di inammissibilità di talune proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge n. 192 del 2003.

PRESIDENTE prende atto delle osservazioni del deputato Innocenti.

Seguito della discussione di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE avverte che la V Commissione ha espresso i prescritti pareri.

Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge: Emendamenti all'Accordo relativo all'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni via satellite (INTELSAT) (3849).

La Camera approva l'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

VALERIO CALZOLAIO, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul provvedimento in esame, preannuncia analogo orientamento sugli altri disegni di legge di ratifica iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna; sottolinea altresì, più in generale, l'opportunità di esaminare con particolare sollecitudine la proposta di legge volta a semplificare ed accelerare l'iter prescritto per la ratifica di trattati internazionali.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3849.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Accordo con il governo della Repubblica francese in materia di cooperazione sull'osservazione della Terra (3875).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 3875.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Convenzione per l'unificazione di alcune norme relative al trasporto aereo internazionale (3876).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

PIETRO TIDEI, pur lamentando l'assenza di un piano organico del Governo per il rilancio del trasporto aereo internazionale, nonché di adeguati investimenti nel campo della sicurezza dei voli, dichiara voto favorevole sul disegno di legge di ratifica in esame.

CESARE RIZZI sottolinea l'incongruità delle considerazioni svolte dal deputato Tidei.

MASSIMO GIUSEPPE FERRO giudica infondati e pretestuosi i rilievi critici formulati dal deputato Tidei.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3876.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Convenzione con il governo della Repubblica dell'Uzbekistan per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali (3957).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 3957.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1978: Accordo con il governo della Repubblica di Albania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci (3990).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 3990.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Accordo culturale, scientifico e tecnologico con il governo della Repubblica algerina democratica e popolare (4000).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 4000.

Per un richiamo al regolamento.

ANTONIO LEONE ritiene non condivisibili le considerazioni precedentemente svolte dal deputato Innocenti in relazione alle motivazioni della declaratoria di inammissibilità di talune proposte emendative riferite al decreto-legge recante interventi in favore del comparto agricolo.

Su un lutto del deputato Barbara Pollastrini.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore del deputato Barbara Pollastrini, colpita da un grave lutto: la perdita del padre.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 17 settembre 2003, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 39).

La seduta termina alle 18.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10,30.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 settembre 2003.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelino Alfano, Armani, Baccini, Benvenuto, Berselli, Giovanni Bianchi, Boato, Bocchino, Bonaiuti, Bono, Brancher, Cammarata, Collè, Crosetto, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Kessler, Liotta, Lusetti, Manzini, Martusciello, Marzano, Mattarella, Minniti, Molgora, Nan, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Piscitello, Ranieri, Rizzi, Rizzo, Romoli, Russo Spena, Scajola, Scherini, Selva, Siniscalchi, Tanoni, Taormina, Trantino, Vernetti, Violante, Alfredo Vito e Zanotti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 10,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Modalità dell'alienazione di immobili dell'ENPAM - nn. 3-02451 e 3-02502)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Buontempo nn. 3-02451 e 3-02502, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, professor Brambilla, ha facoltà di rispondere.

ALBERTO BRAMBILLA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, si ritiene preliminarmente opportuno illustrare le vicende riguardanti la natura giuridica dell'ENPAM. Infatti, a seguito del riordino o soppressione degli enti pubblici di previdenza ed assistenza, disposto con legge 25 dicembre 1993, n. 537 e attuata con decreto legislativo del 30 giugno 1994, n. 509, l'ENPAM, originariamente ente pubblico, si è trasformato in fondazione senza scopo di lucro e con personalità giuridica di diritto privato.

A partire dal 1999, la fondazione ha avviato, sulla base di valutazione di tipo economico, un programma di cessione di immobili considerati non più strategici alle finalità proprie dell'ente che è preposto alla previdenza e all'assistenza dei medici, degli odontoiatri e trae anche dalla gestione del proprio patrimonio immobiliare le risorse necessarie alla propria attività istituzionale.

Nell'ambito di tale programma, sono stati già ceduti in blocco, utilizzando una procedura del tutto analoga a quella per la vendita degli immobili di Ostia — di cui alla presente interrogazione —, alcuni immobili residenziali di proprietà dell'ente.

In quanto persona giuridica di diritto privato, l'ente non è assoggettato alla normativa regolante le dismissioni degli immobili di proprietà degli enti di previdenza pubblici e pertanto ha potuto proporre la vendita del bene in questione mediante gara pubblica. Inoltre, l'immobile viene ceduto in blocco e non frazionatamente ed è di tipo abitativo. Tutti questi sono elementi utili a legittimare le scelte fatte dall'ente riguardanti le modalità di dismissione dei beni propri.

Come prima accennato, l'ente trae anche dal reddito del proprio patrimonio immobiliare le risorse utili alle proprie attività di assistenza e di previdenza agli iscritti. Tale circostanza obbliga la fondazione a ricercare l'assetto maggiormente idoneo ad utilizzare i propri beni e, quindi, a cedere quelli che, avendo concluso il proprio ciclo utile, apportano un reddito in misura deficitaria o addirittura negativa.

Le scelte dell'ente, comunque, non sono, in alcun modo, lesive dei diritti degli inquilini che vedranno rispettati i propri contratti di locazione in essere con l'ente fino alla loro naturale scadenza che, peraltro, non è ravvicinata nel tempo, poiché la maggior parte dei contratti di locazione è stata rinnovata di recente e tali contratti avranno, quindi, una durata non inferiore agli otto anni.

Per quanto riguarda la tipologia del contratto di locazione, è utile evidenziare che l'ente, poiché soggetto privato, già oggi, utilizza la legge n. 431 del 1998, ossia il canone libero. In ogni caso, non è ravvisabile alcun obbligo da parte della fondazione ENPAM in ordine ad un preteso diritto di riscatto dell'unità immobiliare sul possessore, giacché tale fattispecie non è prevista dalla normativa vigente né dal contratto di locazione che prevede la prelazione solo in caso di vendita del singolo appartamento.

Il complesso immobiliare in discorso verrà trasferito in blocco all'eventuale acquirente il quale legittimamente subentrerà nei contratti di locazione in essere.

Il diritto di riscatto, infatti, presuppone la perfetta coincidenza dell'immobile alienato e pertanto tale medesimo diritto non sussiste nel caso di vendita in blocco dell'intero stabile ovvero di vendita cumulativa per un prezzo unico — come nel caso di specie — di più unità immobiliari senza distinzione di parti.

È, inoltre, utile precisare che l'avviso del bando di gara in oggetto è stato pubblicato sui quotidiani *il Corriere della sera*, *Il Sole 24 ore* e *il Messaggero* e non soltanto sul sito Internet. L'avviso è stato pubblicato in data 16 giugno ed è scaduto il 15 luglio. Il mese di tempo intercorso tra la pubblicazione e la scadenza è un termine sufficiente per le valutazioni degli operatori economici.

Durante la procedura di gara, la fondazione ha incontrato le maggiori sigle sindacali degli inquilini nonché l'amministrazione comunale, informando di tali colloqui il prefetto di Roma.

Infine, per completezza di informazione, si fa presente che il giorno 16 luglio, espletata l'asta di vendita davanti al notaio designato, il consiglio di amministrazione dell'ENPAM ha dichiarato conclusa la procedura di gara — per la vendita, appunto, del complesso immobiliare sito in Ostia — senza che siano pervenute offerte valide e, pertanto, ha deliberato la non aggiudicazione, riservandosi, nel contempo, di verificare l'interesse dell'ente ad altre, eventuali trattative per la definizione della compravendita dell'immobile in parola.

Debbo dire, da ultimo, che ho parlato con i responsabili dell'ente: siccome l'immobile è occupato, li ho invitati, ed essi hanno accettato, a dare agli inquilini la possibilità di riscattare ogni singolo appartamento con gli sconti normalmente praticati sul mercato per gli immobili occupati e, qualora gli inquilini dovessero riuscire a costituire una cooperativa o un'aggregazione volta all'acquisto dell'intero immobile, a praticare loro uno sconto supplementivo.

Poiché l'ente si è mostrato favorevole, spero che gli inquilini possano organizzarsi per usufruire delle favorevoli regole di mercato; in tal modo, anziché dare un immobile con lo sconto ad un investitore istituzionale, potremo darlo direttamente a coloro che l'hanno abitato.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor sottosegretario.

L'onorevole Buontempo ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni nn. 3-02451 e 3-02502.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, anzitutto, ringrazio il sottosegretario per l'ultima parte della sua risposta, aggiunta a braccio e non letta perché, fino a qualche minuto fa, avevo l'impressione che la mia interrogazione fosse finita nell'ufficio di consulenza legale dell'ENPAM e non al Governo della Repubblica italiana. Invece, l'ultima parte della risposta del sottosegretario dimostra la sensibilità del Governo verso un problema che, è noto a tutti, sta creando allarme sociale, specialmente nelle grandi città.

Ciò che lei ha affermato alla fine della sua risposta, signor sottosegretario, è conforme ad una risoluzione a mia prima firma approvata da questa Camera il 21 luglio scorso: ferma restando l'autonomia riconosciuta dalla legge ad enti che sono privati e non più pubblici, tale risoluzione impegna il Governo — che ha accettato — a salvaguardare il diritto di acquisto degli inquilini nel più rigoroso rispetto delle forme e delle condizioni previste dagli stessi enti.

Dov'è l'anomalia qui? Un ente pone in vendita un patrimonio immobiliare senza comunicarlo agli inquilini! E, quando il burocrate, il funzionario, risponde affermando che sono stati previsti tempi congrui ed equi, io auguro a chi ha fatto tale affermazione che non gli capiti mai, nella vita, di abitare per venti o trent'anni una casa e di apprendere da un trafiletto su un giornale che quella casa è stata posta in vendita! La notizia compare a metà di giugno e l'asta pubblica era fissata per il 16 luglio!

Vorrei capire come il cittadino inquilino, tenendo conto che si trattava di una vendita non frazionata, in un mese, potesse organizzare una cooperativa per comprare oltre il 50 per cento di quegli immobili e potesse predisporre tutte le necessarie pratiche bancarie. Lei, signor sottosegretario, è stato cortese (ho avuto anche un dialogo con lei al riguardo) ed ha dato una risposta importante per quanto concerne questa drammatica situazione, ma i burocrati non devono rispondere che un mese di tempo è congruo, è sufficiente per porre in condizione gli inquilini di costituire una cooperativa e di trovare i finanziamenti occorrenti.

Devo dire che il presidente dell'ente, nella fase finale di questa vicenda, si è dimostrato molto più sensibile di tanti burocrati di cui si serve il Governo e che il Governo medesimo farebbe bene ad eliminare. Comportamenti come quello che ho ricordato ci offendono, compromettono la nostra dignità e la qualità dell'azione stessa del Governo, oltre che quella dei parlamentari della maggioranza.

In quella risoluzione si prevedeva anche di intraprendere ogni iniziativa utile per addivenire ad un confronto anche con gli enti privatizzati, finalizzato a sollecitare gli enti medesimi a adottare, nel rispetto dell'autonomia di ciascun ente, criteri di vendita degli immobili atti a favorire l'acquisto da parte di conduttori degli immobili stessi. Quindi, cosa si chiede? Si chiede che anche l'ente che oggi è una fondazione, che ha problemi di bilancio, problemi di cassa — non è questa la circostanza per discutere come si sono create le voragini in questi enti —, venda alle stesse condizioni alle quali si vuole vendere al signor Tronchetti Provera, alla Pirelli o a chicchessia delle *lobby* affaristiche italiane; alle stesse condizioni e allo stesso costo per privilegiare la vendita all'inquilino. Questo è il minimo, perché noi rappresentiamo il bene comune — Parlamento e Governo —, noi non siamo l'ufficio di consulenza di chicchessia. Quindi il primo problema è questo.

Devo dire che l'ENPAM, per fortuna, nel bando si era riservato la libertà, anche

dopo l'asta pubblica, di decidere con un voto del consiglio di amministrazione il da farsi. L'ENPAM, a quanto mi risulta, ha applicato questo articolo e quindi noi abbiamo oggi la possibilità di intervenire equamente anche nell'interesse dell'ente, perché comunque questi enti si basano sulla fiducia dei cittadini, essendo enti di previdenza costruiti con i soldi del cittadino lavoratore o professionista.

Il Governo deve svolgere una funzione di vigilanza e di controllo per rappresentare il bene comune, che può essere quello dell'ente, ma il cittadino comune non può essere l'ultimo soggetto ad avere l'attenzione delle forze politiche e del Governo.

Credo che ci sarà un incontro nei prossimi giorni tra l'ente e questi cittadini. Dove c'è la possibilità, i cittadini si stanno organizzando in cooperativa per acquistare secondo le condizioni dell'ente; perché dovevamo togliere al cittadino questo diritto di acquistare il 50 per cento (come poi è l'indirizzo)? Non più l'80 per cento, e mi auguro che il Governo non ci torni mai più. Infatti, il 50 per cento di immobili, di appartamenti, è raggiungibile con sacrifici da parte dei cittadini, l'80 per cento vuol dire escludere i cittadini dalla possibilità di acquistare. In secondo luogo, dobbiamo tutelare anche quelle fasce più deboli, perché il Governo non può rispondere così, del disagio sociale se ne deve fare carico la collettività, le pubbliche amministrazioni.

PRESIDENTE. Onorevole...

TEODORO BUONTEMPO. Concludo, Presidente. Quindi, questo va fatto per i cittadini che è provato non possono comprare. Noi dobbiamo stimolare la vendita a blocco, la vendita frazionata, perché comunque sono soldi che arrivano agli enti e si crea equità sociale; abbiamo l'obbligo, concludo Presidente, di tutelare quelle fasce deboli, perché nel momento in cui venissero espulsi dal mercato enti e fondazioni che prima erano pubblici, noi avremmo in Italia una emergenza abitativa che diventerebbe una mina sociale, con alti costi sociali da parte della collettività

e con un atto di ingiustizia che noi non dobbiamo consentire. Su questi tre fronti, se Parlamento, Governo ed enti lavorano insieme, noi raggiungeremo questo obiettivo, ma è chiaro che il Governo deve far sentire la mano forte, perché lui rappresenta il bene comune della collettività e mai e poi mai può rappresentare l'interesse privato di chicchessia.

(Iniziativa volte a migliorare e a rendere operativa la riforma del 2000 sulla polizia penitenziaria - n. 3-01730)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Giuseppe Valentino, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Molinari n. 3-01730 (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 2).

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione presentata dall'onorevole Molinari faccio presente quanto segue. Essendo stata l'amministrazione finanziaria oggetto di recente riorganizzazione ogni ulteriore modifica strutturale, salvo interventi di necessario raccordo con le normative preesistenti, appare al momento inopportuna. In particolare, con legge n. 266 del 1999 è stata conferita delega al Governo per il riordino del personale dell'amministrazione penitenziaria, con l'istituzione tra l'altro dei ruoli direttivi ordinario e speciale del corpo di Polizia penitenziaria, nell'ottica del decentramento delle funzioni e delle responsabilità delle sedi periferiche. I provveditorati regionali, infatti, sono stati elevati ad uffici di livello dirigenziale generale, mentre gli istituti penitenziari ad uffici di livello dirigenziale. La delega in esame ha trovato attuazione con il decreto legislativo del 21 maggio 2000, n. 146; con decreto del Presidente della Repubblica del 6 marzo 2001, n. 55 è stato altresì emanato il regolamento di organizzazione del Ministero della giustizia che ha previsto, per l'aspetto di interesse, l'articolazione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria in cinque direzioni

generali. Infine, con decreto ministeriale del 21 gennaio 2002 sono stati individuati gli uffici di livello dirigenziale non generale presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Con specifico riguardo all'affermata opportunità di equiparare e rendere omogenee le disposizioni contrattuali, genericamente individuate, previste per la Polizia di Stato e per la Polizia penitenziaria in merito ai ruoli dei commissari, si rammenta che già il decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 2002, di recepimento dell'accordo sindacale per le forze di polizia ad ordinamento civile, al titolo II, contiene proprio una serie di disposizioni generali di carattere normativo ed economico comuni ad entrambe e direttamente applicabili.

Per quanto concerne la proposta di modificare la durata del corso per l'accesso alla qualifica iniziale del ruolo direttivo speciale, disciplinata dall'articolo 22 del decreto legislativo n. 146 del 2000, attualmente non inferiore a 12 mesi, riducendola a nove mesi, come attualmente si asserisce essere previsto per la Polizia di Stato, si osserva che tale ultimo termine è da individuarsi tra le norme transitorie (articolo 25 del decreto legislativo n. 334 del 2000) per l'accesso al ruolo direttivo speciale della polizia di Stato.

Volendo effettuare un corretto parallelismo, l'analoga norma che disciplina, per la Polizia di Stato, l'accesso al ruolo direttivo speciale va individuata non nel citato articolo 25, norma transitoria, ma nell'articolo 17 del testo normativo citato, che prevede una durata del corso di formazione di 18 mesi, contro un corso di durata minore, non inferiore a 12 mesi, per la Polizia penitenziaria.

Quanto, invece, alla norma transitoria che regola l'accesso al ruolo direttivo speciale dei commissari di Polizia di Stato (articolo 25 del decreto legislativo n. 334 del 2000), istituendo un corso di formazione della durata di nove mesi, essa trova corrispondenza nella disposizione, parimenti transitoria, dell'articolo 28 del decreto legislativo n. 146 del 2000 per la Polizia penitenziaria che, effettivamente,

prevede una durata maggiore dell'analogo corso, precisamente di un anno. Il divario normativo si accentua maggiormente, con maggiore durata per la Polizia di Stato, per i ruoli direttivi ordinari, essendo previsto per la Polizia di Stato un corso di formazione iniziale della durata di due anni, contro quello teorico-pratico di 12 mesi per la Polizia penitenziaria.

L'auspicio per una omogeneizzazione delle normative, valutabile favorevolmente, dovrebbe riguardare tutti gli aspetti formativi, e non una singola norma estrapolata dal contesto.

Con specifico riferimento alla richiesta di modifica degli articoli 47 e 48 del decreto legislativo n. 443 del 1992 e dell'articolo 13, comma 1, lettera *b*) e comma 4, lettera *c*) del decreto legislativo n. 449 del 1992, si rappresenta che appare in primo luogo inopportuna una modifica dei primi due articoli, relativi alla individuazione degli organi competenti alla compilazione dei rapporti informativi per il personale dei ruoli degli ispettori, dei sovrintendenti, degli assistenti e degli agenti in servizio, rispettivamente, presso i provveditorati regionali, i servizi, le scuole e gli istituti.

Posto che per il ruolo direttivo gli articoli 47-*bis* e 48-*bis* prevedono che la compilazione del rapporto informativo per le qualifiche più elevate sia già in capo all'organo superiore, il provveditore regionale — con conseguente giudizio complessivo espresso dal direttore generale dell'amministrazione penitenziaria —, si ritiene preferibile mantenere, quanto meno per le qualifiche e i ruoli inferiori (commissari, vice commissari, ispettori, sovrintendenti), l'attuale disciplina. Quest'ultima attribuisce la compilazione dei relativi rapporti informativi alle figure apicali del servizio o della sede (primo dirigente o direttore dell'istituto) e non — come sembrerebbe auspicarsi nell'atto di sindacato ispettivo in esame — all'esponente dell'area di sicurezza, ruolo direttivo, che potrebbe risultare carente di una visione sistemica della realtà lavorativa.

Analoga argomentazione vale per il personale dei ruoli di assistenti ed agenti

in merito al « giudizio complessivo », attualmente espresso, a seconda della struttura di appartenenza, dal primo dirigente o dal direttore di istituto.

Per quanto riguarda la modifica dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 449 del 1992, concernente la composizione del consiglio centrale e regionale di disciplina, si concorda con l'opportunità di adeguare la norma in esame alle nuove disposizioni relative alla costituzione del ruolo direttivo del corpo di polizia penitenziaria. Pertanto, per il consiglio centrale può prevedersi che uno dei funzionari componenti sia un appartenente al corpo medesimo, possibilmente con la qualifica, per omogeneità con i corrispondenti ruoli amministrativi, di dirigente superiore. Per quanto concerne la composizione del consiglio regionale, invece, sembrerebbe effettivamente più consono al nuovo assetto organizzativo prevedere la presenza di appartenenti al ruolo direttivo del corpo, in sostituzione dei due ispettori capo, attualmente componenti.

Con specifico riferimento, infine, alla proposta di rivedere la subordinazione gerarchica degli appartenenti al corpo di Polizia penitenziaria verso i direttivi dell'amministrazione penitenziaria, prevista dal primo comma dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 146 del 2000, si osserva che il dovere di subordinazione gerarchica è strettamente funzionale ai fini di una efficace opera di coordinamento a livello sia regionale, sia di istituto. L'esclusione di qualsiasi correlazione con gli organi posti al vertice delle strutture potrebbe comportare ricadute negative sull'attività istituzionale sul piano non solo del trattamento, ma soprattutto su quello della sicurezza, che attualmente fanno capo, in ambito periferico, al direttore dell'istituto.

Il dovere di subordinazione gerarchica, attualmente disciplinato dall'articolo 9 della legge n. 395 del 1990 (istitutiva, tra l'altro, del corpo di polizia penitenziaria), risponde, infatti, all'esigenza di unitarietà di indirizzo dell'azione amministrativa, tanto più sentita in una amministrazione, quale quella penitenziaria, ove confluiscono varie figure di operatori, la cui

azione va necessariamente coordinata, al fine del raggiungimento dei fini istituzionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la giustizia, l'onorevole Valentino, per la sua risposta, abbastanza articolata ma molto burocratica, e quindi mi dichiaro insoddisfatto rispetto ai quesiti che avevo posto, perché ho evidentemente rappresentato la situazione di disagio esistente nell'ambito della polizia penitenziaria a distanza di qualche anno dalla riforma con la quale, attraverso la legge delega ed i vari decreti di attuazione, si è posto ordine in quel corpo.

Uno dei punti qualificanti dell'amministrazione penitenziaria è stato quello di reintrodurre il ruolo direttivo della stessa polizia penitenziaria: infatti, grazie al citato decreto legislativo n. 146 del 2000, in attuazione della legge delega n. 266 del 1999, sono state introdotte importanti innovazioni nell'ambito sia dell'amministrazione penitenziaria, sia dello stesso corpo di polizia penitenziaria, poiché la polizia penitenziaria veniva considerata un corpo di « serie B », senza riconoscere il ruolo fondamentale svolto all'interno sia degli istituti sia, soprattutto, della complessa macchina dell'amministrazione penitenziaria. In questo quadro, ricordo che, nella scorsa legislatura, il Governo di centrosinistra ha accolto una richiesta avanzata dalle stesse organizzazioni sindacali ed ha varato una riforma, articolata ed organica, cui occorre dare seguito: infatti, il ruolo direttivo ordinario non è ancora operativo, mentre lo è quello speciale.

Noi avevamo proposto di modificare alcuni punti, alla luce della legge delega e nel quadro generale delle riforme; mi riferisco, ad esempio, come è stato già ricordato, alla riduzione da 12 a 9 mesi della durata del corso. È vero che si tratta di una norma transitoria, tuttavia credo occorra pervenire ad una maggiore omogeneità tra le varie forze di polizia del

nostro paese; la stessa equiparazione sarebbe auspicabile anche per tutte le disposizioni contrattuali.

Infine, e ritengo che anche su questo aspetto sia necessario un maggiore coordinamento, occorre rivedere le previsioni della subordinazione gerarchica per i direttivi dell'amministrazione penitenziaria. Credo che il Governo debba imprimere un'accelerazione in tal senso e debba soprattutto tener conto delle esigenze degli operatori della polizia penitenziaria, evidenziate dalle diverse sigle sindacali, poiché ritengo che si tratti di uno dei punti di crisi del nostro sistema giudiziario.

Pertanto, dobbiamo valorizzare il ruolo importante che la polizia penitenziaria svolge all'interno degli istituti, tranquillizzando gli operatori; credo che il Governo sia inadempiente rispetto a tale questione, e pertanto ribadisco la mia insoddisfazione verso la risposta del sottosegretario per la giustizia.

(Carenza di organico presso l'ufficio notifiche e protesti del tribunale di Cuneo — n. 3-01731)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Valentino, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Gianni Mancuso n. 3-01731 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 3*).

GIUSEPPE VALENTINO, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, la dotazione organica del personale in servizio presso l'ufficio NEP del tribunale di Cuneo prevede 19 unità di cui 14 risultano presenti con una percentuale di scopertura dell'ufficio pari al 26,32, a fronte di quella del distretto di Torino del 26,53 e di quella nazionale del 23,31.

Al fine di fornire un immediato riscontro alle necessità di personale appartenente alla posizione economica B2, è stato disposto, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, il comando di una unità proveniente dall'ente tabacchi italiani Spa, unità che ha preso possesso

dell'ufficio NEP di Cuneo il 30 gennaio 2003, riducendo la percentuale di scopertura dell'ufficio al 21,5.

Con decreto ministeriale 6 aprile 2001, a seguito del mutato assetto organizzativo ed ordinamentale conseguente alla stipula del contratto integrativo di amministrazione, sono state modificate le dotazioni organiche dell'amministrazione giudiziaria.

In particolare, nell'ufficio di cui discutiamo è stata istituita la posizione di ufficiale giudiziario C2 (due unità) ed è stata aumentata la posizione di ufficiale giudiziario C1 (sempre di due unità). In ordine ai quattro posti vacanti di ufficiale giudiziario posizione economica C1 (dei quali due portati in aumento con il predetto decreto ministeriale), si comunica che potranno essere coperti all'esito del concorso pubblico a 443 posti il cui bando è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, IV serie speciale, del 13 dicembre 2002; le prove scritte di detto concorso avranno luogo il 25 e il 26 settembre prossimi.

Per sopperire alle immediate esigenze degli uffici del distretto di propria competenza, il presidente della corte d'appello di Torino è stato autorizzato, per il corrente anno, a disporre l'assunzione di 34 unità di personale, ai sensi del decreto legislativo n. 368 del 2001.

Per esigenze urgenti di funzionalità dell'ufficio si potrà, inoltre, ricorrere all'istituto dell'applicazione, ai sensi dell'articolo 18, dell'accordo per la mobilità interna del personale, siglato con le organizzazioni sindacali in data 30 luglio 1998.

Quanto alle difficoltà connesse all'utilizzo degli operatori giudiziari B2 dell'ufficio NEP, sia per l'espletamento delle attività amministrative sia per la chiamata in udienza, si fa presente che con circolare del 10 novembre 2000 è stato precisato agli uffici giudiziari che il servizio di chiamata all'udienza, dal punto di vista del rapporto lavorativo, in particolare delle mansioni esigibili dai singoli dipendenti, rientra tra quelli propri della figura professionale dell'operatore giudiziario come delineata dal contratto integrativo, a prescindere dall'ufficio di assegnazione (che

sia UNEP o cancelleria o segreteria), pur essendo dal punto di vista organizzativo compito del personale assegnato all'UNEP.

Sulla base di tale premessa, la circolare fornisce agli uffici giudiziari le indicazioni necessarie al fine di garantire la funzionalità del servizio di chiamata alle udienze e per sopperire ad eventuali carenze del personale B2 degli uffici NEP.

Laddove si verifichi una carenza di ufficiali giudiziari posizione economica C1 ed un sovrannumero di ufficiali giudiziari posizione economica B3, come nell'ufficio di cui discutiamo, questi ultimi possono espletare le funzioni di ufficiale giudiziario posizione economica C1. Infatti, con una circolare del 27 settembre 2002 si è ribadito che il contratto integrativo sottoscritto il 5 aprile 2000 ha unificato nell'unica figura professionale dell'ufficiale giudiziario le precedenti figure di assistente e collaboratore UNEP. Nello stesso contratto non appaiono distinte le funzioni di notificazione e di esecuzione degli atti che hanno finora differenziato i diversi profili professionali degli assistenti e dei collaboratori UNEP che la stessa norma contrattuale ha inteso abrogare.

Si può, pertanto, affermare che sia stata prevista dalla circolare attuativa del contratto una interfungibilità della funzione di notificazione ed esecuzione, al fine di poter comunque conseguire una più articolata flessibilità nell'impiego delle risorse umane ed una maggiore rispondenza alle esigenze del pubblico interesse.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor Presidente, signor sottosegretario, ella sa bene quanta stima ed affetto nutro nei suoi confronti. L'approfondita conoscenza dei problemi della giustizia mi induce a ritenere che ella per primo abbia provato dolore e sofferenza nel fornirmi una risposta che, pur contenendo taluni piccoli passi in avanti verso la risoluzione dei problemi dell'ufficio notifiche e protesti del tribunale di Cuneo, è

ricca di auspici di buona volontà, ma indubbiamente avara di impegni concreti.

La giustizia, onorevole sottosegretario, come ella sa anche per la sua lunga e prestigiosa esperienza professionale, è, per fortuna, amministrata non soltanto da esigue frange di petulanti magistrati, ma da una quasi totalitaria maggioranza di toghe che lavorano con impegno, con discrezione, senza i riflettori delle televisioni e senza i *flash* delle macchine fotografiche. Questa giustizia, che è poi la giustizia con la « g » maiuscola, è quella indubbiamente operante a Cuneo. Tale giustizia, insieme all'avvocatura locale, ogni giorno, purtroppo, deve fare i conti con la quasi totale impossibilità di eseguire le notificazioni, di eseguire i pignoramenti e di adempiere alle formalità senza le quali la macchina della giustizia, ahimè, si ferma.

Il presidente del tribunale di Cuneo, con grande dignità, ha fatto pervenire il suo grido di dolore sino alle soglie della stanza del ministro della giustizia. I cuneesi, però, attendono provvedimenti concreti e, cioè, la copertura dei posti vacanti presso l'ufficio notifiche e protesti e non vaghe promesse di cui certamente apprezzo il significato, ma che lasciano sostanzialmente inalterata la situazione di crisi e di vero e proprio collasso in cui versa questo importante ufficio del tribunale di Cuneo.

Signor sottosegretario, avviandomi alla conclusione, sono un buon cristiano, almeno lo spero, ma francamente su questo tema lei non può chiedermi un atto di fede. Per questa ragione, pur con rammarico, non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta.

(Evasione del serial killer Maurizio Minghella – n. 3-01911)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Valentino, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-01911 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 4*).

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* L'interrogazione

zione dell'onorevole Delmastro Delle Vedove sull'evasione dall'ospedale civile di Biella di Maurizio Minghella, avvenuta il 2 gennaio 2003 alle ore 14.10, rivela che il citato detenuto ha eluso la sorveglianza del personale di polizia penitenziaria, uscendo dalla finestra del bagno dell'ospedale ove trovavasi per accertamenti, rendendosi irreperibile.

Il Minghella era stato ricoverato presso il suddetto nosocomio nella stessa mattinata su disposizione della guardia medica per essere sottoposto ad urgenti esami cardiologici in quanto accusava forti dolori al petto.

Sono state immediatamente attuate le ricerche del fuggiasco che è stato tratto in arresto alle ore 22 circa dello stesso giorno dai carabinieri di Biella ed associato presso l'istituto di provenienza.

Dagli accertamenti ispettivi effettuati dal provveditore regionale di Torino sono emerse gravi responsabilità da parte del comandante di reparto dell'istituto di Biella, del coordinatore del nucleo traduzioni e piantonamenti, degli agenti che piantonavano l'istituto e del medico incaricato.

Stante la gravità delle violazioni e per consentire l'effettuazione delle indagini amministrative e giudiziarie senza interferenze e condizionamenti, il provveditore regionale di Torino ha disposto nell'immediatezza la sospensione precauzionale dall'incarico nei confronti del personale di polizia penitenziaria coinvolto, nonché del medico incaricato provvisorio, dottor Carlo Calesini (per il quale è stato anche avviato il procedimento disciplinare ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 740 del 1970).

A carico dei sei appartenenti alla polizia penitenziaria e del medico incaricato, inoltre, la procura della Repubblica presso il tribunale di Biella ha aperto un procedimento penale, ipotizzando la cooperazione degli stessi nella commissione del reato di cui all'articolo 387 del codice penale (colpa del custode nell'evasione del detenuto).

I provvedimenti disciplinari sopra indicati sono poi stati sospesi, ai sensi del-

l'articolo 9 del decreto legislativo n. 449 del 1992, essendo in corso, come si è detto, le indagini da parte dell'autorità giudiziaria. Gli agenti che furono precauzionalmente sospesi sono stati, quindi, reintegrati, con riserva di definire la loro posizione una volta accertate le responsabilità. Per quanto concerne il medico incaricato, sospeso dall'incarico in via cautelare, allo stato non vi sono notizie di aggiornamento, atteso che il procedimento disciplinare, avviato *illo tempore*, è ancora in via di definizione.

Si ritiene opportuno evidenziare che l'ufficio per l'attività ispettiva e di controllo del competente dipartimento dell'amministrazione penitenziaria non ha ritenuto di dover assumere alcuna iniziativa in merito alla vicenda oggetto dell'interrogazione parlamentare, considerata la piena esaustività della relazione ispettiva prodotta dal provveditore regionale di Torino, a consuntivo degli accertamenti dallo stesso condotti.

Naturalmente, onorevole Delmastro delle Vedove, l'esito del processo penale e le implicazioni che ne potrebbero venire fuori imporranno — se ciò accadrà — una riconsiderazione dell'impianto che finora è stato preso in considerazione da parte dell'amministrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Onorevole sottosegretario, mi è piaciuta ovviamente soprattutto la parte finale, quella recitata a braccio, della sua risposta. Vede, onorevole sottosegretario, dobbiamo tutti insieme avere il coraggio di dirci la verità: l'evasione del *serial killer* Maurizio Minghella era per certi versi, e per le ragioni che mi accingo ad illustrarle, un'evasione annunciata.

È semplicemente accaduto quel che era inevitabile che accadesse, in ragione delle gravissime carenze di organico della casa circondariale di Biella ed in considerazione dell'estrema ed insostenibile difficoltà di organizzare i turni di lavoro, nonché degli orari massacranti ai quali gli

uomini della polizia penitenziaria sono sottoposti ed in considerazione, inoltre, persino della carenza degli automezzi destinati alla traduzione dei detenuti (automezzi che pateticamente si chiedono in prestito d'uso ad altri istituti di pena).

In questo quadro, che più volte nel corso degli ultimi anni è stato segnalato al Ministero della giustizia, dopo l'evasione, fortunatamente durata poche ore — anche grazie ad una straordinaria operazione di polizia —, si è sviluppato, me lo consenta signor sottosegretario, l'oscuro rituale di uno Stato, a volte balbettante e colpevole, che con la mannaia della severità, menando fendenti all'impazzata, ha l'esigenza di salvare la faccia, facendo cadere le prime teste che gli capitano a tiro. Così i due agenti di polizia penitenziaria, ai quali nessuno si era probabilmente premurato di dire quale fosse il *curriculum* del detenuto tradotto all'ospedale di Biella, sono stati le prime vittime sacrificali, seguiti dall'ottimo comandante, ancora oggi condannato al « confino » presso la casa circondariale di Ivrea. In quest'ultimo caso, cioè nel caso del comandante, 35 anni di onorato ed apprezzatissimo servizio sembrano essere stati cancellati da un episodio certamente grave, ma rispetto al quale non si è compreso quale fosse la sua personale responsabilità — al riguardo vi sono indagini in corso e quindi è giusto che si attenda —, se non forse quella inquadrabile, come del resto lei, signor sottosegretario, ha sostenuto, nella figura giuridica di comodo, e molto spesso scacciapensieri, chiamata responsabilità oggettiva.

Quando mai si configura, onorevole sottosegretario, una responsabilità oggettiva a carico del provveditore regionale, il quale al contrario è anche colui che stila la relazione in virtù della quale, lei, onorevole sottosegretario, mi rassegna la risposta all'interrogazione? Perché mai, oltre ad un certo livello funzionale, le responsabilità svaniscono? Perché mai sembrano destinate a rotolare sempre e soltanto le teste dei poveri disgraziati, che lavorano come bestie per una mercede da terzo mondo?

Onorevole sottosegretario, ogni tanto, me lo consenta, provo un senso di vergogna — come certamente lo prova lei, che crede alla dottrina dello Stato e che si è informato a questi principi — quando lo Stato è forte con i deboli e debole con i forti.

Il caso dell'evasione del *serial killer* Maurizio Minghella dal carcere di Biella è un esempio paradigmatico della sostanziale ingiustizia dello Stato, anche se forse vengono rispettati i parametri formali.

Torni a Biella il comandante esiliato, vi sia indulgenza nei suoi confronti e nei confronti dei malcapitati coinvolti in questa vicenda e ciò, ovviamente, al di là delle responsabilità penali che altri organi devono doverosamente accertare. Infatti, se è vero che le colpe non possono essere ignorate, è altrettanto vero che non possono essere isolate dal contesto di una condizione di lavoro letteralmente infernale, conosciuta non soltanto dal sottosegretario e dal ministro, ma in primo luogo dal provveditore regionale, che vorrei sapere quante volte abbia sottoposto la questione all'attenzione del Ministero.

Dunque, si chiedi anche conto al provveditore regionale della gestione della casa circondariale di Biella, degli strani e costosi giri di valzer fatti fare ai direttori, come in una kafkiana partita a scacchi. La si smetta, infine, di rendere satolla un'opinione pubblica, informata solo attraverso i giornali, offrendole su un piatto d'argento la punizione, fin troppo facile, di coloro che operano in prima linea. Onorevole sottosegretario, siano una volta tanto i colletti bianchi a pagare, senza consentire loro il ruolo di consulenti del boia.

Amo la Polizia penitenziaria e credo la ami anche questo Governo. Lavorare in quelle condizioni non è semplice e questi episodi possono accadere. È giusto, dunque, colpire le responsabilità ed infliggere una pena che, per essere equa, non può non tener conto delle condizioni in cui questi uomini sono costretti a lavorare.

Signor sottosegretario, ho preso atto del tono garbato della sua risposta e, se mi consente, mi dichiaro moderatamente insoddisfatto, in quanto non ritengo sia stato

adeguatamente valutato il ruolo — a mio avviso importante — del provveditore regionale che, in questa vicenda, anziché essere chiamato sul banco degli imputati, mi pare abbia svolto per incarico del Governo addirittura il ruolo di pubblico ministero.

(Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico — n. 3-01323)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Nucara, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-01323 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 5*).

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. La necessità di azioni finalizzate alla difesa del suolo rappresenta uno dei nodi fondamentali per una politica ambientale che ha come obiettivo quello di assicurare una adeguata qualità della vita, anche in termini di sicurezza, a tutti i cittadini e assume sempre più rilievo, come purtroppo gli eventi che hanno colpito duramente a più riprese il territorio nazionale hanno ancora una volta dimostrato.

L'Italia, infatti, è un paese dove l'esposizione al rischio di frane ed alluvioni è particolarmente elevata e costituisce un problema di grande rilevanza sociale, sia per il numero di vittime sia per i danni prodotti alle abitazioni, alle industrie e alle infrastrutture.

Con il decreto-legge n. 180 del 1998, emanato a seguito della tragedia di Sarno e con il successivo decreto-legge n. 279 del 2000, emanato dopo il disastro di Soverato, è stato impresso un notevole impulso all'attività di pianificazione delle autorità di bacino, con l'introduzione della definizione di termini temporali per l'approvazione di due strumenti di pianificazione specificamente finalizzati alla prevenzione del rischio idrogeologico: il piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e il piano per l'assetto idrogeologico (PAI).

In particolare, tutte le autorità di bacino e le regioni hanno approvato i piani straordinari, con la sola eccezione dei territori ricadenti in alcuni comuni ricompresi nel bacino interregionale della Puglia, di recente istituzione, per i quali peraltro è stato sollecitato un urgente provvedimento da parte regionale.

A tali strumenti, in attesa del completo dispiegamento dei piani per l'assetto idrogeologico, è affidato il compito di individuare e perimetrare le aree a rischio idrogeologico molto elevato per l'incolumità di persone e beni e di evitare, attraverso l'adozione di opportune misure di salvaguardia, usi del suolo che abbiano come conseguenza l'aggravarsi delle situazioni di rischio sino a che queste non siano definitivamente messe in sicurezza.

Tuttavia la pianificazione urgente, a carattere emergenziale, del piano straordinario costituisce solo il primo tassello, anche se importantissimo, della più completa pianificazione prevista con l'elaborazione dei piani per l'assetto idrogeologico.

Questi piani, infatti, hanno come oggetto l'individuazione sul territorio delle aree ai vari livelli di rischio (da basso R1 a molto elevato R4) e di pericolosità, e la definizione della relativa normativa per l'uso del suolo. Si configurano, quindi, come strumenti di pianificazione specialistica che hanno la capacità di incidere profondamente ai fini della tutela del territorio, costituendo un chiaro punto di riferimento anche al fine di indirizzare i soggetti preposti al governo del territorio, verso le scelte di programmazione coerenti con le reali possibilità di trasformazione del territorio stesso.

Oggi, grazie al lavoro svolto dalle autorità di bacino e dalle regioni, la redazione dei piani per l'assetto idrogeologico è giunta ad un livello di elaborazione avanzato su tutto il paese. Lo stato di attuazione dei piani è il seguente: 32 piani o progetti elaborati (tra questi, quattro sono i piani approvati, dieci sono i piani adottati, quattordici sono i progetti di piano adottati e quattro sono quelli già predisposti); cinque progetti di piano in

corso di elaborazione; un progetto di piano da avviare. È inoltre da evidenziare che sono state avviate le prime varianti ai piani già adottati o approvati, riferite spesso ad approfondimenti su particolari ambiti di criticità.

L'elaborazione dei piani, oltre a costituire il sistema di riferimento sulla materia del rischio idrogeologico per la pianificazione territoriale di competenza regionale e degli enti locali, ha permesso di definire un primo quadro degli interventi, e il relativo fabbisogno finanziario, necessari alla messa in sicurezza complessiva dei bacini.

In base all'analisi dei dati finora forniti dalle autorità di bacino si stima, in prima approssimazione, che per il solo completamento degli interventi già finanziati in aree a rischio molto elevato e per la realizzazione di nuovi interventi già individuati in aree a rischio molto elevato (si tratta di 4.454 interventi) nonché per ulteriori interventi relativi all'autorità di bacino del Po, sarebbero necessarie risorse pari a 9.886 milioni di euro (19.142 miliardi di lire). La stima del fabbisogno finanziario necessario per la sistemazione dei bacini attraverso la realizzazione di 11.402 interventi di messa in sicurezza del territorio già individuati ammonta a 33.428 milioni di euro (64.725 miliardi di lire).

Il quadro mostra come sia necessario prevedere investimenti a breve termine dell'ordine di quasi 10.000 milioni di euro (circa 20.000 miliardi di lire) e a medio-lungo termine dell'ordine di quasi 34.000 milioni di euro (oltre 60.000 miliardi di lire).

In alcune di tali aree esiste, infatti, un reale rischio per la popolazione o per le infrastrutture. In altre, attualmente prive di abitazioni o di infrastrutture, esiste un pericolo di dissesto che potrebbe tramutarsi in rischio reale qualora gli strumenti urbanistici consentissero nelle predette aree insediamenti urbani o la realizzazione di opere e infrastrutture prima che siano attuati interventi che portino all'eliminazione dei dissesti.

Grazie alle risorse finanziarie messe a disposizione dal Ministero dell'ambiente ai sensi del decreto-legge n. 180 del 1998, dal dicembre 1998 al gennaio 2003 sono stati stanziati complessivamente oltre 857 milioni di euro (pari a circa 1.660 miliardi di lire) per la realizzazione di complessivi 1.180 interventi urgenti per la messa in sicurezza di aree a rischio idrogeologico (di cui 735 interventi urgenti per 920 miliardi con le annualità 1998-2000, 308 interventi urgenti per 316 milioni di euro nell'ambito del collegato ambientale alla legge finanziaria 2002 e 137 interventi urgenti per 66 milioni di euro con i fondi residui delle annualità 1999-2000). Inoltre, nell'ambito della legge n. 183 del 1989, nel periodo 1991-2002, sono stati stanziati e trasferiti complessivamente oltre 2 mila 758 milioni di euro (circa 5 mila 340 miliardi di lire), mentre ulteriori 41 milioni di euro, stanziati per l'annualità 2002, sono in corso di programmazione.

Tuttavia, per quanto riguarda la realizzazione degli interventi urgenti, insieme alla constatazione dell'oltre 12 per cento dei lavori ultimati e del quasi 52 per cento dei lavori in corso di realizzazione, è certamente da rilevare che, a tre anni dall'erogazione delle risorse per gli interventi urgenti definiti dopo la tragedia di Sarno, ancora il 36 per cento degli interventi finanziati è in corso di progettazione. Tutto ciò rivela che è necessario ancora fare molto per assicurare ai cittadini un livello di efficienza rispondente alla gravità dei problemi e alle loro giuste attese.

La tragedia di Sarno ha consentito, infatti, all'opinione pubblica di prendere coscienza delle gravi conseguenze di un uso dissennato del territorio e della necessità di dotare le autorità di bacino di strutture tecniche adeguate e di adeguati strumenti di conoscenza e di programmazione del territorio. Ma, troppo tempo è stato probabilmente perso per arrivare al punto in cui siamo; soprattutto, sembra non funzionare ancora in maniera adeguata il meccanismo di realizzazione degli interventi.

In un quadro mediamente non soddisfacente per quello che attiene alla velocità

di attuazione delle politiche di prevenzione, spiccano comunque alcune realtà di bacino che sono più efficaci ed efficienti di altre. Per il futuro, andrebbero incentivati trasferimenti di risorse a coloro che hanno dimostrato di saper meglio gestire la cosa pubblica, dando così uno stimolo anche a tutte le altre autorità che, invece, segnano il passo.

Se ci limitiamo a guardare l'attuale situazione organizzativa e programmatica delle autorità di bacino, possiamo comunque essere ottimisti, soprattutto se, in attuazione della legge delega per la riforma delle norme in materia di ambiente — nella speranza di una sua rapida approvazione —, riusciremo a risolvere i nodi strutturali e organizzativi che nel passato hanno rallentato, e non poco, l'efficacia delle azioni delle autorità di bacino e, ovviamente, delle regioni che alla politica di difesa del territorio hanno attivamente partecipato e contribuito.

È da sottolineare, inoltre, che, insieme con la necessità di completare la pianificazione di bacino, le opere previste per la messa in sicurezza delle aree a rischio idrogeologico e le opere necessarie alla sistemazione dei bacini, allo scopo di sviluppare efficaci ed efficienti politiche di tutela del territorio, è indispensabile che si costruisca un circuito virtuoso che permetta di utilizzare il territorio nel rispetto delle sue reali possibilità. In tale prospettiva, è necessario che le politiche di programmazione e di gestione del territorio, attuate dai differenti livelli di governo del territorio (Stato-regioni-enti locali) attraverso i propri strumenti di programmazione e pianificazione, siano tra loro fortemente integrate e condivise.

È anche verso l'obiettivo di una maggiore integrazione dell'attività di pianificazione e di diffusione delle conoscenze che si muove l'azione del Ministero dell'ambiente che, nell'ambito dell'intesa operativa siglata con l'Unione delle province d'Italia, svolge una costante attività di osservazione sullo stato di attuazione della pianificazione territoriale elaborata dai vari soggetti preposti al governo del territorio (amministrazioni statali, regionali

ed enti locali), finalizzata anche ad intensificare la collaborazione tra il ministero, le autorità di bacino, le regioni e gli enti locali. I dati sullo stato della pianificazione sono stati presentati nel rapporto 2003 e pubblicati sul sito Internet del ministero.

Per concludere, non posso che ribadire l'impegno dell'amministrazione che rappresento per un più cospicuo finanziamento per la difesa del suolo, da prevedersi nella prossima legge finanziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, sono decisamente soddisfatto della risposta, estremamente analitica, estremamente dettagliata e figlia della grande sensibilità che il ministro dell'ambiente e tutti i sottosegretari di Stato manifestano nei confronti di questo problema.

Pertanto, mentre mi riservo di rileggere, ovviamente, con maggiore calma ed attenzione questa sua vera e propria relazione, più che una risposta, che lei ha offerto rispondendo al mio atto di sindacato ispettivo, mi permetto di fare soltanto un'osservazione, anche se so che con il Ministero dell'ambiente si tratta semplicemente di sfondare una porta aperta. Lei ha evidenziato, onorevole sottosegretario, cifre imponenti necessarie per questo grande lavoro di risistemazione complessiva del territorio saccheggiato in mezzo secolo di malgoverno a destra e a manca, da tutti i «lanzichenecchi» che si sono succeduti alla guida dello Stato. Tuttavia, in realtà, io credo che la vera rivoluzione copernicana in questo settore sia quella di considerare questo investimento non come spesa ma, appunto, come investimento e, paradossalmente, come risparmio. Infatti, dai dati rilevati dalla commissione nazionale grandi rischi e dal comitato nazionale per le ricerche sulle aree vulnerate idrogeologiche abbiamo appreso che, in realtà, si sono già spesi 15,5 miliardi di euro di danni, vale a dire 30 mila miliardi di lire, ovviamente, senza considerare il danno

sempre incalcolabile della perdita di vite umane, il danno agli apparati produttivi, i danni della mancata produzione ed altri danni che sicuramente in via indiretta si deve accollare lo Stato.

Dunque, è facile, forse semplicistico, immaginare che probabilmente una maggiore oculatezza nell'investimento di risorse in questo settore avrebbe potuto, da una parte, forse aumentare la capacità di incidenza di tutti quei progetti di cui lei oggi ci ha parlato e, dall'altra, far spendere meglio i soldi dello Stato che non si trovano mai quando è ora di fare investimenti in via di prevenzione ma che, inevitabilmente e aggiungo anche giustamente, si trovano sempre quando è il caso di intervenire a seguito dei disastri naturali che, il Ministero dell'ambiente me lo insegna, sono sempre meno naturali e in realtà dipendono dall'opera di saccheggio e di disinteresse per il territorio.

Quindi, detto questo e invitato il ministero ad insistere affinché il Governo ritenga che l'investimento di somme ingenti in questo settore si traduce in un autentico, enorme, gigantesco risparmio per le casse dello Stato, mi dichiaro soddisfatto della sua articolata risposta.

(Situazione di degrado ambientale nella località Allume Scanderia dell'isola del Giglio - n. 3-01808)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Nucara, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Ruggia n. 3-01808 (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 6).

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, in merito a quanto riportato nell'atto di sindacato ispettivo riguardante il degrado ambientale nell'isola del Giglio, località Allume Scanderia, riferisco che, con decreto ministeriale del 3 febbraio 2002, n. 205, il Ministero dell'ambiente autorizzava il comune dell'isola del Giglio a sversare, a

fini di ripascimento, sull'arenile denominato Campese, 250 metri cubi di sabbie provenienti dall'escavo del fondale marino antistante la Torre Saracena. Tali operazioni dovevano avvenire secondo le procedure previste dal decreto ministeriale 24 gennaio 1996, allegato B1, acquisendo, tra le altre documentazioni prescritte, la nota con la quale l'ARPAT esprimeva parere favorevole alle operazioni richieste e con la prescrizione che non andassero ad interferire con le attività legate alla stagione balneare. Esulano, invece, dalla competenza del ministero che rappresento le successive azioni poste in essere in ambito locale dal comune dell'isola del Giglio, soprattutto per quel che concerne lo stoccaggio dei sedimenti marini dragati.

Per quel che concerne le risultanze analitiche trasmesse dall'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Toscana in data 25 marzo 2002 sui materiali da dragare, si precisa che le medesime, acquisite agli atti in fase istruttoria, in linea con le prescrizioni *ex* decreto ministeriale 24 gennaio 1996, hanno consentito l'emanazione del decreto autorizzatorio.

Si aggiunge che, sulla base del disposto di cui all'articolo 21 della legge n. 179 del 31 luglio 2002, ogni eventuale successiva attività in ordine alla problematica rappresentata dall'interrogante, anche con riferimento alle nuove risultanze analitiche dell'ARPAT trasmesse al comune dell'isola del Giglio, in data 9 luglio 2002, rientra fra le competenze regionali e, nella fattispecie, della regione Toscana.

PRESIDENTE. L'onorevole Ruggia ha facoltà di replicare.

ANTONIO RUGGHIA. Signor Presidente, per la verità speravo che il Governo fornisse una risposta più articolata in merito alla problematica del degrado ambientale presente nell'isola del Giglio in località Allume Scanderia, e, nella fattispecie, nella spiaggia di Giglio Campese, una delle località più belle e caratterizzanti del litorale toscano di cui si denuncia, purtroppo, un grave stato di degrado ambientale (è una vera e propria discarica).

Ho già denunciato la problematica con una precedente interrogazione, richiamata nell'atto ispettivo del 20 gennaio 2003, presentata molto tempo fa (il 27 marzo 2002) al Ministero dell'ambiente (successivamente ho dovuto sollecitare due volte la risposta del ministero). La suddetta interrogazione fa riferimento più complessivamente allo stato di degrado ambientale della località in questione.

Vorrei svolgere una premessa: nella località Allume Scanderia dell'isola del Giglio, zona molto bella, ad alta vocazione turistica, vi è (l'ho rilevato nella precedente interrogazione, richiamata nell'attuale, rispetto alla quale non è stata fornita alcuna indicazione) un'attività di frantumazione delle pietre che produce naturalmente notevoli danni ambientali, oltre che inquinamento acustico (si producono, infatti, polveri che determinano disagi per la popolazione), ed è presente una centrale elettrica che brucia nel mese di agosto 14 mila litri di gasolio; la situazione è stata aggravata dalle iniziative poste in essere dal comune dell'isola del Giglio per il cosiddetto ripascimento della sabbia della spiaggia in località Allume Scanderia.

È una situazione, quindi, che merita di essere presa in esame dal Ministero dell'ambiente. Per quanto riguarda più specificatamente la risposta che mi è stata fornita, non sono soddisfatto perché i lavori iniziati per dragare la sabbia della spiaggia in località Allume Scanderia (oggi apprendiamo che tale attività è stata autorizzata con decreto dal Governo) sono stati successivamente interrotti dopo il compimento di alcune analisi su campioni di sabbia da parte dell'ARPAT, l'agenzia per la protezione ambientale della regione Toscana. Credo che queste analisi avrebbero dovute essere disposte prima dell'inizio dei lavori.

Ora la situazione attuale è la seguente: è stato accertato che vi è un certo valore di inquinamento nella sabbia presente nel litorale nel quale, nel corso della stagione estiva, sono presenti molti bagnanti che

trascorrono in quel luogo le loro vacanze estive, senza conoscere i rischi per la loro salute.

Ciò che è sicuro è che tali lavori – autorizzati dal Governo – non sono mai stati portati a compimento e non credo si possa affermare che non sia competenza della regione Toscana, perché esiste una competenza specifica delle autorità che gestiscono il demanio marino: se hanno autorizzato i lavori avrebbero anche dovuto verificare che gli stessi fossero portati avanti nel migliore dei modi e che fossero conclusi, per poter scaricare dette centinaia di metri cubi di sabbia nella spiaggia del Campese; avrebbero, inoltre, dovuto accertarsi se tale attività – autorizzata dal Governo – venisse svolta nel migliore dei modi, rispettando le indicazioni del decreto ministeriale. Ciò mi sembra che non sia stato fatto.

Per quanto riguarda, complessivamente, la situazione di degrado ambientale, non possiamo, ogni volta che si parla di tali questioni, giocare allo scaricabarile ed alla mancanza di assunzione di responsabilità. Stiamo discutendo di un tratto molto importante della costa toscana, una porzione molto bella del nostro litorale. Credo che si dovrebbe intervenire; una pluralità di provvedimenti sono stati assunti dal Governo: ad esempio, in materia di generazione di energia elettrica, allo scopo di semplificarne la produzione e di renderla, in casi come questo, più compatibile con la tutela dell'ambiente. Non è possibile che nel luogo citato permanga la situazione di una centrale ancora alimentata a gasolio, che provoca un grave danno anche all'attività turistica del territorio.

Non è parimenti possibile che, dopo che il Corpo forestale dello Stato ha accertato, con una relazione inviata al sindaco il 27 novembre 2000, che tale attività di frantumazione delle pietre, che solleva polvere e determina inquinamento acustico, non ha nessuna autorizzazione per poter essere esercitata, lo Stato non intervenga per impedire che essa continui ad essere operante. Il 14 agosto di quest'anno, infatti, è stato riaperto l'impianto e si è

creata nuovamente una situazione di grave incompatibilità con la stagione turistica e con la salute dei cittadini.

Credo che il Governo dovrebbe assumere più complessivamente le problematiche di tale situazione presente nella spiaggia del Campese dell'isola del Giglio.

Certo è che noi, non dichiarandoci soddisfatti della risposta del Governo, sicuramente continueremo a fare in modo che tali motivi di degrado ambientale siano rimossi. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ruggia. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Modifica nella composizione di una componente politica del gruppo parlamentare misto.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Lorenzo Acquarone ha reso noto, con lettera pervenuta in data 11 settembre 2003, di voler aderire, nell'ambito del gruppo parlamentare misto, alla componente politica UDEUR-Popolari per l'Europa.

L'onorevole Giuseppe Pisicchio, vicepresidente del gruppo misto, in qualità di rappresentante della suddetta componente, con lettera in data 15 settembre 2003, ha comunicato di aver accolto tale richiesta.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 16.

La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Castagnetti, Deodato, Foti, Giovanardi, La Malfa, Martino, Mazzocchi,

Rotondi, Paolo Russo e Tassone sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2438 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania (approvato dal Senato) (4257) (ore 16,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 4257)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 4257 sezione 4*), nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4257 sezione 5*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4257 sezione 6*).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, vorrei chiederle di sospendere la seduta per una decina di minuti in quanto il parere della Commissione bilancio non è ancora pervenuto e, quindi, il Comitato dei nove non può esprimere il parere sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Va bene, mi pare sia una richiesta tecnicamente ineccepibile e pertanto sospendo la seduta — io sono più largo di manica, benché ligure — per 20 minuti, sino alle ore 16,30.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, poiché è lei a presiedere la seduta purtroppo non riesco a fare gli interventi che generalmente faccio in queste occasioni. Però, dal momento che è stato chiesto di sospendere la seduta, fissiamo un orario che poi rispetteremo.

PRESIDENTE. È per questa ragione che ho agito con un criterio discrezionale, ma non autoritario, soltanto dettato — ahimè — dall'esperienza di quest'Assemblea che mi affligge e affligge anche gli altri da molti anni. Sospendo la seduta che riprenderà alle 16,30.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,35.

PRESIDENTE. Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 4257 sezione 2*).

Avverto, altresì, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 4257 sezione 3*).

Avverto, inoltre, che prima della ripresa della seduta è stato ritirato l'articolo aggiuntivo Fontanini 1-*bis*.03.

Ricordo che l'oggetto del decreto-legge in esame è individuato nell'incremento del Fondo di solidarietà nazionale a favore delle imprese agricole danneggiate da calamità naturali nel primo semestre 2003 e nelle misure volte a fronteggiare l'inquinamento da diossina nella regione Campania. Alla luce di tale contenuto, la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 7, del regolamento, i seguenti emendamenti e articoli aggiuntivi non strettamente attinenti alla materia del provvedimento (*vedi l'allegato A — A.C. 4257 sezione 1*): Rava 1-*bis*. 010, in quanto introduce modifiche alla disciplina sostanziale del fondo di solidarietà nazionale; Rossiello 1-*bis*. 02, già dichiarato inammissibile in Commissione, in quanto concerne la cartolarizzazione dei crediti dei coltivatori diretti, senza alcun riferimento alle imprese agricole colpite da calamità naturali oggetto del decreto-legge; Rava 1-*bis*. 04 e Realacci 2.13, in quanto intendono finanziare o estendere le disposizioni del decreto-legge a fenomeni calamitosi che non costituiscono oggetto del provvedimento; Rava 1-*bis*. 05, 1-*bis*. 06, 1-*bis*. 07, 1-*bis*. 08 e 1-*bis*. 09, in quanto volti ad introdurre modifiche alla disciplina vigente in materia di consorzi di difesa tra le aziende agricole e in materia di piano assicurativo agricolo nazionale, che non hanno una diretta attinenza con le finalità perseguite dal decreto-legge.

La Presidenza non può che rilevare l'inammissibilità delle proposte emendative sopra elencate, non solo sulla base dei criteri generali dettati in materia dall'articolo 96-*bis*, comma 7, del regolamento, ma anche in conformità ai precedenti riguardanti i decreti-legge in materia di calamità naturali (*vedi sedute del 5 marzo 2003, 18 dicembre 2002 e 6 novembre 2001*).

Onorevoli colleghi, ciò corrisponde ad un principio di ordinato svolgimento del procedimento legislativo anche in relazione all'osservanza del contenuto proprio

dei singoli strumenti normativi. Com'è noto, si tratta di un'esigenza largamente avvertita e che attualmente è al centro del dibattito politico istituzionale, specie in relazione all'imminente esame del disegno di legge finanziaria.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, intervengo per comunicare che la Commissione che ho l'onore di presiedere ha ricevuto soltanto dieci minuti fa il parere della Commissione bilancio in merito al provvedimento al nostro esame che contiene una modifica della copertura.

Alla luce di questa modifica, il Comitato dei nove ha provveduto ad esprimere parere favorevole su due proposte emendative ma soprattutto a presentare una proposta emendativa riformulata che, a mio parere, necessita di un passaggio alla Commissione bilancio.

Per questo motivo, chiedo il rinvio a domani del seguito dell'esame del provvedimento.

LINO RAVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A favore della proposta dell'onorevole de Ghislanzoni Cardoli?

LINO RAVA. Sì, signor Presidente, intervengo a favore del rinvio a domani dell'esame della discussione del provvedimento per le ragioni che ha testé sostenuto il presidente de Ghislanzoni.

Vorrei solo che restasse agli atti che, contrariamente a quanto credeva il Governo della maggioranza, anche in Commissione, ritenevamo vi fossero i tempi per una terza lettura al Senato del provvedimento.

A fronte di questa nostra valutazione, va detto che abbiamo presentato alcuni emendamenti. La maggioranza ed il Go-

verno, pur riconoscendone la bontà, ritenevano che essi non potessero essere approvati per ragioni di tempo, per la conseguente impossibilità di convertire il decreto-legge entro il termine.

Credo che la nuova situazione venutasi a creare rimetta in discussione tale posizione e dimostri che quanto sostenuto dall'opposizione in Commissione era corretto: i tempi per una terza lettura al Senato ci sono. Naturalmente, noi ci impegniamo a fare in modo che l'iter del provvedimento sia il più rapido possibile ove a ciò corrisponda la disponibilità della maggioranza e del Governo ad affrontare seriamente, nel merito, i nostri emendamenti ed a discutere su tutte le questioni che domani affronteremo.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Rava, il quale ha espresso, in sostanza, con le argomentazioni aggiuntive che saranno considerate in Commissione, il suo orientamento favorevole.

C'è qualcuno che parla contro? Se nessuno parla contro, metterei in votazione per alzata di mano...

LUCA MARCORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Se desidera parlare, non voglio impedirglielo, onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, anch'io sono favorevole alla proposta del presidente de Ghislanzoni Cardoli di rinviare a domani l'esame del provvedimento.

Sottolineo che questo rinvio, dovuto alla necessità di riformulare il testo, comporta la necessità di rinviarlo al Senato. Ciò riapre quella discussione che, la settimana scorsa, non si era praticamente svolta, in Commissione agricoltura, in quanto il Governo ed il relatore avevano addotto che non si potevano approvare modifiche perché non vi erano i tempi per tornare al Senato.

Oggi, a causa del parere della Commissione bilancio, sappiamo che bisognerà tornare al Senato. L'invito, rivolto al relatore ed al Governo, è quello di riconsi-

derare i pareri espressi sugli emendamenti presentati dall'opposizione perché la motivazione secondo la quale non si poteva ritornare al Senato è venuta a cadere. Quindi, riaprendosi la discussione, chiediamo al Governo ed al relatore di riconsiderare i pareri espressi in Commissione in maniera tale che, quando verranno espressi in Assemblea, siano diversi e, magari, siano il frutto di un confronto al quale ci dichiariamo disponibili fin da oggi pomeriggio per trovare soluzioni concertate con il Governo e con il relatore sugli emendamenti da noi presentati.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Marcora.

Non essendovi obiezioni, non c'è problema di votazioni: il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1435 – Disposizioni per disincentivare l'esodo del personale militare addetto al controllo del traffico aereo (approvato dal Senato) (3311) (ore 16,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per disincentivare l'esodo del personale militare addetto al controllo del traffico aereo.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3311)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3311 sezione 1*).

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3311 sezione 2*).

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 3311)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 3311 sezione 3*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Angioni. Ne ha facoltà.

FRANCO ANGIONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un po' di silenzio consentirebbe al collega di parlare con serenità.

Prego, onorevole Angioni.

FRANCO ANGIONI. Il disegno di legge al nostro esame è necessario ed urgente per cercare di frenare l'esodo dei controllori di volo militari.

In sede di discussione sulle linee generali, ho già espresso le perplessità ed il disappunto per gli interventi che normalmente vengono applicati all'organizzazione militare ed alle forze di polizia, cioè al comparto difesa e sicurezza. Con incentivi o indennità, questi provvedimenti non fanno altro che tamponare falle prevedibili e creare malcontento nell'ambito dell'istituzione.

Meglio sarebbe che una politica organica completa affrontasse il problema della condizione militare e delle forze di polizia in funzione delle esigenze che devono affrontare e di quanto nel paese ci si aspetta da questo comparto.

Gli emendamenti che abbiamo presentato comunque, ferma restando la necessità, ripeto, di questo provvedimento, cercano di eliminare due ingiustizie che questo provvedimento comporta. Contrariamente ai controllori del traffico aereo civile, che sono gli unici tecnici che guidano gli aeromobili commerciali sulle aeree e sugli aeroporti italiani, l'aeronautica militare deve disporre invece di due categorie di controllori: i controllori della difesa aerea e i controllori del traffico aereo. I controllori della difesa aerea danno spessore operativo a questa esi-

genza perché sono coloro che controllano lo spazio aereo al di fuori delle aerovie per individuare un aereo intruso o uno sconosciuto, e, se del caso, ordinano il decollo agli intercettori, ne guidano il volo verso l'obiettivo, assistono il pilota durante questa attività di riconoscimento o di attacco, prevedono e indicano eventuali minacce, e riconducono a terra sia il velivolo nazionale sia l'eventuale intruso. Poi, ci sono invece i controllori del traffico aereo che svolgono la stessa attività dei controllori del traffico aereo civile negli aeroporti misti, cioè negli aeroporti militari con possibilità di ospitare gli aerei commerciali. Dunque, si tratta di un comparto unico, tant'è vero che si chiamano controllori dello spazio aereo.

Bene, questo provvedimento per frenare l'esodo dei controllori del traffico aereo, cioè dei militari che svolgono l'identico servizio di quelli civili, si rivolge con questi incentivi solo a questa metà della categoria militare dei controllori dello spazio aereo, creando naturalmente non solo una ingiustizia, ma anche un inizio di recriminazione da parte degli altri cioè del personale che lavora nella stessa torre di controllo, nello stesso aeroporto, con la stessa uniforme, spesso e volentieri con la stessa anzianità. Questa sarebbe la prima ingiustizia.

La seconda ingiustizia, invece, è che il provvedimento prevede una elargizione differenziata tra coloro che hanno meno di 45 anni e quelli che hanno più di 45 anni. Questo comporta che chi ha più di 45 anni e per la sua anzianità ha raggiunto anche posizioni di rilievo (come quella di caposervizio che è responsabile della gestione della torre di controllo), ha un collaboratore più giovane che riceve un compenso superiore ai suoi emolumenti. Questa è la seconda ingiustizia. Quindi, gli emendamenti nel loro complesso cercano di eliminare questa ingiustizia garantendo a tutti la disponibilità di questo incentivo.

Preavviso di votazioni elettroniche
(*ore 16,50*).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni me-

diate procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3311.

(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 3311)

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE TUCCI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sull'unico emendamento presentato Minniti 1.1, anche alla luce del parere espresso dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è contrario per i motivi esposti e relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Minniti 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Signor Presidente, desidero illustrare l'emendamento Minniti 1.1 che si riferisce al comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento in esame con il quale proponiamo di sostituire le parole: « del traffico » con le seguenti: « dello spazio ». Abbiamo presentato questo emendamento perché nell'ambito della categoria dei controllori di volo esistono due figure professionali: i controllori della difesa aerea e i controllori del traffico aereo. La dizione « controllore dello spazio aereo » comprende entrambe le figure professionali. Si

tratta di figure professionali aventi compiti molto simili e che attualmente presentano un percorso di formazione quasi parallelo sebbene svolto in due scuole diverse; scuole che si prevede di unificare. Il diverso compito svolto da queste due figure professionali — l'emendamento in questione fa riferimento a 650 di questi operatori — si esplica in ciò che i controllori della difesa aerea controllano negli aeroporti militari gli aerei militari, mentre i controllori del traffico aereo controllano gli aerei civili che possono atterrare negli aeroporti militari. Si tratta quindi di soggetti che svolgono compiti più o meno analoghi; pertanto riteniamo che sia una questione di giustizia attribuire lo stesso incentivo a coloro che svolgono ruoli analoghi sebbene presentino questa differenziazione. È vero che il problema riguarda l'esodo del personale che si occupa del traffico aereo civile ma, dovendo operare in termini di giustizia e volendo incentivare il personale a rimanere all'interno delle Forze armate, riteniamo iniqua operare questa differenziazione. Conseguentemente, invitiamo a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo dunque ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso sospendo la seduta fino alle ore 17,10.

La seduta, sospesa alle 16,55, è ripresa alle 17,10.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Minniti 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Tucci non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	395
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

MICHELE TUCCI, *Relatore*. Signor Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato !

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 3311)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 3311 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere parere della Commissione.

MICHELE TUCCI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative

riferite all'articolo 2, anche alla luce dei pareri contrari espressi dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Il Governo?

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Minniti 2.1 e Molinari 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Signor Presidente, ribadisco le motivazioni con cui ho illustrato il precedente emendamento: si tratta di sostituire le parole «controllore del traffico aereo» con le parole «controllore dello spazio aereo», al fine di ricomprendere due categorie che svolgono funzioni simili e che hanno ricevuto una formazione simile, ed evitare, pertanto, disparità di trattamento.

Sappiamo che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario; vorrei osservare che non si trattava di un onere finanziario così elevato, e si poteva cercare di fare uno sforzo per compiere un atto di giustizia nei confronti di questo personale. Si trattava di poche unità, e pertanto non troviamo sensato non accettare questa proposta emendativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, la mia proposta emendativa mira ad eliminare un'ingiustizia nei confronti di coloro che, all'entrata in vigore di queste norme, hanno già compiuto 45 anni di età, e quindi risulta già sufficientemente penalizzante riscuotere il premio non subito, bensì al raggiungimento del limite di età: non si comprende perché si debbano introdurre ulteriori penalizzazioni per questi lavoratori della difesa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Minniti 2.1 e Molinari 2.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	429
Votanti	421
Astenuti	8
Maggioranza	211
Hanno votato sì	182
Hanno votato no ..	239).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Minniti 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Signor Presidente, nel corso dell'esposizione sul complesso delle proposte emendative presentate l'onorevole Angioni ha spiegato come, pur esprimendo noi un giudizio complessivamente favorevole su questo provvedimento (infatti stiamo votando a favore degli articoli), stiamo cercando di evitare che si commettano ingiustizie.

La prima l'ho già spiegata, e non è stata evitata, poiché sono state respinte le proposte emendative al riguardo; questa, invece, è un'ingiustizia che riguarda non funzioni diverse, bensì età diverse. Proponiamo, pertanto, di corrispondere l'intera indennità anche a coloro che hanno più di 45 anni di età, poiché hanno già dimostrato fedeltà alle Forze armate, non avendo lasciato il servizio: infatti, non si comprende perché questi soggetti dovrebbero essere penalizzati con la corresponsione di metà dell'indennizzo. È vero che l'obiettivo è quello di tenere in servizio soprattutto i giovani, tuttavia anche in questo caso, così come è stata già commessa un'ingiustizia nei confronti di una funzione simile, si commette un'ingiustizia

rispetto ad età diversificate, e pertanto riproponiamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Minniti 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Minniti 2.4 e Molinari 2.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	426

<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	417
<i>Hanno votato no</i> .	9).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 3311)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A – A.C. 3311 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	423
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

(Esame di un ordine del giorno – A.C. 3311)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 3311 sezione 6)*.

Qual è il parere del Governo?

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, posso esprimere il parere sull'ordine del giorno Minniti n. 9/3311/1, ma non dispongo ancora dell'ordine del giorno dell'onorevole Ascierio poiché lo sta completando. Chiedo, pertanto, una breve pausa, anche di due minuti, per poter esaminare quest'ultimo.

PRESIDENTE. Onorevole Berselli, intanto la invito ad esprimere il parere sull'ordine del giorno Minniti n. 9/3311/1. Ad ogni modo, sul piano regolamentare l'ordine del giorno dell'onorevole Ascierio

è tardivo, perché avrebbe dovuto essere presentato durante l'esame degli articoli; pertanto, non è possibile accoglierlo. L'ordine del giorno dell'onorevole Minniti è ammissibile, mentre quello dell'onorevole Ascierito, come si dice dalle mie parti, non è buono, nel senso che non è possibile porlo votazione. Esso è tardivo, poiché doveva essere presentato durante l'esame degli articoli. È inutile, quindi, attendere e la invito ad esprimere il parere sull'ordine del giorno Minniti n. 9/3311/1.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, l'avevo presentato precedentemente!

PRESIDENTE. Allora si rivolga agli uffici.

Intanto invito il Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno Minniti n. 9/3311/1.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il parere sull'ordine del giorno Minniti 9/3311/1, così come è stato formulato, non può essere favorevole, a meno che i presentatori non lo modifichino. Invito, pertanto, i presentatori ad effettuare alcune variazioni.

Per quanto riguarda il secondo comma della premessa, vi sono considerazioni che non possono essere condivise. Si parla, infatti, della unificazione in un'unica struttura della formazione di tutti i controllori, ma le cose non stanno esattamente così. Infatti, a Borgo Piave esiste una scuola per i controllori della difesa aerea ed a Pratica di Mare vi è un'altra struttura che riguarda il controllo aereo. È vero che vi sarà una unificazione della formazione a Pratica di Mare, ma la stessa non riguarderà tutto il corso, bensì unicamente la formazione di base che sarà comune.

Invece, per quanto riguarda la preparazione specifica, rimane distinta quella della difesa aerea rispetto a quella del traffico aereo. Questa è la prima considerazione.

Inoltre, sempre nella seconda parte del secondo comma, si dice che tali categorie

sono destinatarie della stessa indennità di impiego operativo; tuttavia, faccio rilevare ai presentatori che tutti sono destinatari della indennità di impiego operativo e non soltanto queste categorie. Pertanto, propongo ai presentatori di eliminare il secondo comma della premessa, lasciando soltanto il primo comma che inizia con la parola « considerato » e termina con le parole « dieci anni ».

Per quanto riguarda la parte dispositiva dell'ordine del giorno in esame, sostituirei la frase « ad assumere » con l'espressione « a valutare la possibilità di assumere ».

Infine, per quanto riguarda la parte finale del dispositivo, suggerirei di eliminare l'espressione « dall'età anagrafica ». Infatti, un conto è la valutazione di questa situazione per chi avesse, ad esempio, trent'anni, mentre le condizioni sarebbero diverse per chi si trova soltanto ad un anno dal raggiungimento dell'età pensionabile. Se lasciassimo l'inciso « indipendentemente dall'età anagrafica », vi sarebbe, in sostanza, una non condivisibile equiparazione tra chi magari ha 40-45 anni e chi, invece, si trova soltanto ad un anno dal raggiungimento dell'età pensionabile. Pertanto, i trattamenti non potrebbero che essere obiettivamente e comprensibilmente diversi.

Quindi, la parte dispositiva resterebbe in tal senso: « impegna il Governo a valutare la possibilità di assumere un'ulteriore iniziativa legislativa con la quale gli incentivi vengono estesi a tutti i controlli militari indipendentemente dalla funzione specifica svolta ».

Il Governo accoglie l'ordine del giorno così modificato come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dal Governo.

FRANCO ANGIONI. Sì, signor Presidente, e non insistiamo per la votazione.

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, chiediamo di sottoscrivere l'ordine del giorno Minniti n. 9/3311/1.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3311)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Signor Presidente, come preannunciato durante l'illustrazione di alcuni emendamenti, a nome del mio gruppo esprimo voto favorevole sul provvedimento in esame. Si tratta, infatti, di un incentivo per il personale che decide di continuare a prestare servizio nelle Forze armate anche a fronte di più remunerative prospettive economiche che avrebbe lavorando all'esterno. Esso risponde, quindi, ad esigenze di maggiore gratificazione economica, e speriamo non solo, del personale militare e ad esigenze di funzionamento del servizio cercando di arginare l'esodo e la depauperazione degli operatori del controllo del traffico aereo negli aeroporti militari.

Dunque, il nostro voto sarà favorevole. Tuttavia, anche in questa fase non posso esimermi dall'evidenziare le lacune particolari, che il provvedimento contiene, a cui abbiamo cercato di ovviare con la presentazione di emendamenti che, purtroppo, non sono stati approvati dalla maggioranza per mancanza di copertura finanziaria. Prima dei rilievi particolari vorrei mettere in luce un rilievo di fondo: è difficile disincentivare l'esodo dalle Forze armate solo con provvedimenti tampone che via via possono riguardare situazioni e profili specifici, ogni volta invocando la straordinarietà della situazione in atto.

Le professionalità e le competenze delle Forze armate che possono essere attratte nel settore privato in ragione di migliori

stipendi sono numerose. Non si può intervenire con provvedimenti che restringono le libertà di scelta obbligando il personale a restare. Nella discussione in Commissione il presidente Ramponi rilevava che, a suo avviso, sarebbe stato opportuno elevare a vent'anni la ferma obbligatoria raddoppiando, quindi, i dieci anni, cioè le cinque ferme volontarie biennali, attualmente in vigore. Noi non crediamo sia questa la strada: vietare libere scelte.

Occorrono provvedimenti che intervengano sulle condizioni di lavoro e di vita. Ciò, ad esempio, non si stava facendo con le cartolarizzazioni di immobili del personale della difesa che, ahimé, pensiamo verranno ripresentate. Si tratta delle condizioni di lavoro e di vita dell'insieme del personale per confermare nel tempo la scelta della professione militare. Questa è l'obiezione di fondo; vi è il dubbio che gli incentivi possano davvero fermare l'esodo. Sappiamo che lo stipendio corrisposto dall'ENAV è circa il doppio di quello delle Forze armate, ma crediamo sia utile ed importante dare un premio di fedeltà a chi decide di rimanere al proprio posto.

Purtroppo, i problemi particolari sono rimasti tali. Abbiamo lasciato la differenziazione e la disparità di trattamento tra controllori della difesa aerea e controllori del traffico aereo. È pur vero che le scuole saranno unificate nello stesso luogo ed avranno anche due percorsi diversi, ma – ripeto – si tratta di funzioni molto simili. Abbiamo lasciato la disparità di trattamento tra chi ha più o meno di 45 anni.

Siamo contenti dell'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno, ma le modifiche introdotte dal Governo rendono molto meno pregnanti gli impegni a proposito di tale personale rispetto alla formulazione da noi proposta.

Nonostante tali preoccupazioni che abbiamo voluto ribadire capiamo la necessità del provvedimento e, quindi, esprimeremo un voto favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo e della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, si tratta di un provvedimento presentato il 24 ottobre 2002, dunque quasi un anno fa. Come evidenziato in sede di esame nell'altro ramo del Parlamento e nella discussione sulle linee generali svoltesi ieri avremmo preferito che il Governo affrontasse tale problema con una maggiore organicità e non affidando all'estemporaneità di un disegno di legge che non completa l'intera materia.

Esiste oggettivamente un'incongruità, una palese differenza, fra i controllori di volo del traffico aereo che operano nelle Forze armate e quelli che sono invece in forza all'ENAV. Le migliori condizioni economiche poste in essere dall'ENAV spingono, infatti, il personale militare a trasferirsi ed ovviamente a creare numerosi problemi nelle Forze armate. Nel solo anno 2001 (anno di riferimento nella relazione tecnica al disegno di legge in esame), su una forza complessiva di 460 unità, 101 sono state collocate in congedo su domanda volontaria e 51 hanno chiesto la sospensione dal servizio.

Certo, si apre una questione di sicurezza, perché il controllo militare degli spazi aerei, oltre a regolare l'attività di volo degli aeromobili militari, e in parte anche di quelli civili, concorre alla guida degli interventi a carattere militare contro vettori potenzialmente pericolosi per la sicurezza del volo ed anche degli obiettivi al suolo. Questo continuo esodo genera, inoltre, un meccanismo perverso e dispendioso per l'amministrazione, in quanto, a parte liquidazioni e trattamenti vari, investe risorse rilevanti nella formazione del personale addetto al controllo del traffico aereo. Questo problema è analogo a quanto si è verificato nella scorsa legislatura per frenare l'emorragia di esodo dei piloti militari verso le compagnie aeree private, allettati dalle migliori condizioni economiche. A tale scopo, ricordo che fu approvata la legge 28 febbraio 2000, n. 42, recante appunto disposizioni per disincen-

tivare l'esodo dei piloti militari. Quella proposta prevedeva, come quella in esame, l'introduzione di ferme biennali volontarie, che comportano la corresponsione di una premialità *una tantum*, il cui importo è quantificato dall'articolo 1 della presente proposta di legge. Nel solo 2001, grazie a quella legge si è registrata una riduzione di oltre il 50 per cento delle domande di congedo rispetto al 1999. Non vi è dubbio che questa è una strada da seguire, dandole però organicità, soprattutto in vista della professionalizzazione effettiva delle Forze armate.

Purtroppo, non basta questo disegno di legge e vi è bisogno di ulteriori interventi. È necessario agire sulla leva economica, soprattutto introducendo più efficaci meccanismi di concertazione per i livelli contrattuali.

Noi abbiamo presentato degli appositi emendamenti, che però non sono stati accolti, affinché fossero introdotti dei correttivi di equità del provvedimento a tutela dei lavoratori e dell'amministrazione. Occorre evitare una concorrenza sleale a danno dell'amministrazione, ma nel contempo riteniamo indispensabile valorizzare le professionalità presenti nella stessa amministrazione. Per questo abbiamo chiesto un'estensione dei meccanismi di incentivazione per impedire una dispersione del patrimonio professionale. Detti incentivi dovevano essere calibrati in maniera tale da impedire l'esodo dei controllori di volo militari verso organismi civili, quale l'ente nazionale di assistenza al volo. Si tratta di una grave incongruenza alla quale bisogna dare soluzione.

Siamo consapevoli che si rischiano situazioni allarmanti anche nel breve e medio periodo, ma registriamo anche una sostanziale inerzia da parte del Governo, che avrebbe potuto fare di più e meglio. A rischio è, infatti, la sicurezza dei nostri cieli e sappiamo quanto ciò sia pericoloso sia sotto l'aspetto militare, sia sotto quello civile. Come gruppo della Margherita, coerentemente con quanto abbiamo fatto al Senato, esprimeremo un voto favorevole, ma non possiamo che ribadire l'insoddisfazione rispetto a come è stata affrontata

l'intera questione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

LUIGI RAMPONI, Presidente della IV Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI RAMPONI, Presidente della IV Commissione. In parte perché chiamato in causa dall'onorevole Pinotti, in parte perché l'argomento mi sta molto a cuore, vorrei svolgere, signor Presidente, alcune precisazioni.

È giustissimo dire che non è proprio un modo di fare quello dell'approvazione di « provvedimenti tampone » e che sarebbe molto meglio riconsiderare i diritti salariali degli appartenenti alle Forze armate e alle forze dell'ordine: questo lo sappiamo molto bene e non c'è bisogno che ce lo venga a dire l'opposizione. Debbo però dire che, mentre noi da due anni e mezzo a questa parte stiamo approvando una serie di provvedimenti che cercano di mettere un tampone, o una pezza, all'eredità che abbiamo ricevuto, nei cinque anni precedenti coloro che oggi sono così generosi avrebbero avuto l'occasione per adottare gli stessi provvedimenti, ma non hanno fatto assolutamente nulla.

L'odierno trattamento salariale dei controllori di volo militari e degli addetti alla difesa è quello stabilito dal precedente Governo, quando questi mentori della necessità di non porre in essere provvedimenti tampone erano i responsabili. Ma intendo anche sottolineare che questo non è stato il nostro unico intervento; infatti, voglio ricordare che il rinnovo del contratto dei salari delle forze dell'ordine e delle Forze armate, che abbiamo attuato durante il primo anno di questa legislatura, ha determinato la possibilità di aumenti dieci volte superiori a quelli che, durante il periodo precedente, erano stati elargiti dal generosissimo Governo di cen-

tro-sinistra. Tutti ricordano la storiella delle 18 mila lire che fece ridere tutta l'Italia! Così è accaduto che, a suo tempo, il Governo di centrosinistra varò una legge per la parametrizzazione, dimenticandosi di coprirla, e soltanto dopo un nostro duro impegno in due leggi finanziarie, siamo riusciti a coprire la parametrizzazione.

Non ci si ricorda che, dalla nostra venuta, il trattamento economico di coloro che svolgono operazioni di pace è molto migliorato, sia per copertura completa del periodo in cui si svolge l'operazione di pace, comprese le licenze, sia in quanto abbiamo aumentato del 10 per cento queste indennità. Dico ciò giusto per ricordare alcuni aspetti.

Quindi, a me che ho vissuto per quarant'anni l'esperienza di salariato delle Forze armate, l'opposizione non può venire a raccontare, dopo cinque anni in cui avrebbe potuto realizzare molto di più, quello che occorre fare.

Anch'io sono contrario ai provvedimenti tampone, ma ditemi qual è il provvedimento che, in cinque anni, avete emanato e che non lo sia stato, o di tamponi ne avete messi molto pochi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

(Coordinamento - A.C. 3311)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 3311)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3311, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 1435-Disposizioni per disincentivare l'esodo del personale militare addetto al controllo del traffico aereo) (approvato dal Senato) (3311):

(Presenti	431
Votanti	426
Astenuti	5
Maggioranza	214
Hanno votato sì	417
Hanno votato no ..	9).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta ha erroneamente espresso un voto contrario mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Per un richiamo al regolamento
(ore 17,35).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, in ordine ad alcune motivazioni contenute nello *speech* letto poco fa dal Presidente Biondi a sostegno della dichiarazione di inammissibilità di alcuni emendamenti presentati al decreto-legge relativo al comparto agricolo, chiedo un chiarimento alla Presidenza.

Nulla quaestio per quanto riguarda la necessità di mantenere un rigore con riferimento alla questione dell'ammissibilità rispetto a quanto previsto all'articolo 96-bis del nostro regolamento sulla stretta attinenza della materia. Lei sa, Presidente — e lo sanno anche i colleghi —, quante volte dai banchi dell'opposizione siano state sollevate riserve su decisioni assunte, ritenendo si largheggiasse un po' troppo rispetto ai criteri di ammissibilità, in modo

particolare nei casi di conversione di decreti-legge. Dunque, niente da eccepire su tale questione.

Tuttavia, sorge qualche dubbio rispetto a come si prosegue per quanto riguarda la motivazione, affermando che si tratta di un'esigenza largamente avvertita e attualmente al centro del dibattito politico-istituzionale.

Può darsi che, in queste settimane, mi sia un po' distratto, ma mi sembra che al centro del dibattito politico-istituzionale ci siano stati altri temi: il taglio delle pensioni, il condono edilizio e quant'altro. Non mi sembra che la questione inerente alla stretta attinenza della materia per giudicare ammissibili gli emendamenti sia stata centrale.

Dunque, vorrei capire quale sia il vero senso di ciò. Infatti, se si allude — come emerge proseguendo la lettura dello *speech* — all'imminente esame della legge finanziaria da parte del Parlamento, avendo come riferimento le proposte di modifica delle procedure per l'esame della stessa legge, ritengo si debba porre l'accento sulla parte precedente di questo comunicato, lasciando l'esame della centralità o meno di alcuni temi alle sedi più opportune. Infatti, ritengo che la modifica delle procedure con riferimento all'esame della legge finanziaria costituisca un tema in ordine al quale deve essere garantito alla maggioranza e all'opposizione, nonché al Parlamento e al Governo che il confronto si svolga nelle sedi naturali, senza premettere alcunché rispetto al giudizio, alla valutazione di opportunità ed all'individuazione della centralità dei temi di politica istituzionale.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Innocenti. A me non tocca che prendere atto di quanto da lei esposto, non ero presente, ma questo non significa che io mi rifugi in una sorta di compromesso con me stesso.

Il Presidente Casini ha richiamato a più riprese la questione; per quanto mi riguarda mi farò carico, ove possibile, di farla presente, anche tenendo conto di quanto da lei testé dichiarato.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Accordo relativo all'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni via satellite (INTELSAT), adottati a Washington il 17 novembre 2000 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3849) (ore 17,36).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Accordo relativo all'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni via satellite (INTELSAT), adottati a Washington il 17 novembre 2000, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3849)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A – A.C. 3849 sezione 1).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A – A.C. 3849 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, perché stiamo votando per alzata di mano? Chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A – A.C. 3849 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	436
Votanti	430
Astenuti	6
Maggioranza	216
Hanno votato sì ...	430).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A – A.C. 3849 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	427
Votanti	422
Astenuti	5
Maggioranza	212
Hanno votato sì ...	422).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito votare.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3849)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, il gruppo dei Democratici di sinistra voterà a favore della ratifica degli emendamenti all'accordo relativo all'INTELSAT – si tratta di un accordo che è stato emendato alla fine del 2000 – così come

voteremo a favore degli altri disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno.

Intendo tuttavia riprendere un tema caro al nostro gruppo e che credo possa essere di qualche interesse anche per l'Assemblea. Ci apprestiamo a ratificare sei accordi internazionali, in quattro casi firmati da precedenti governi e in due soli casi su sei dall'attuale Governo. Stamane in Commissione affari esteri abbiamo esaminato altri dieci disegni di legge di ratifica, dei quali sette relativi ad accordi sottoscritti da precedenti governi (in qualche caso anche nel 1995) e solo tre sottoscritti dall'attuale Governo, nonostante la legislatura sia oramai iniziata da quasi due anni e mezzo.

Ciò dipende dalla particolare natura di alcuni di questi accordi, ma soprattutto dalla complessa procedura di ratifica che è prevista dal nostro ordinamento con una norma importante e utile della nostra Costituzione, che condividiamo, e che tuttavia ha dato luogo spesso, nel corso dell'ultimo cinquantennio, a un dibattito frammentario, contraddittorio, disattento, da parte delle assemblee sia della Camera sia del Senato e delle Commissioni, su accordi multilaterali — nella seduta odierna abbiamo due accordi multilaterali e quattro accordi bilaterali — o con nazioni importanti per gli indirizzi di politica estera del nostro paese.

Sulla base di questa situazione, vogliamo cogliere l'occasione della dichiarazione di voto favorevole sul disegno di legge del Governo in esame, per sollecitare l'Assemblea a esaminare una proposta di legge, che abbiamo depositato prima della sospensione estiva e che dovrebbe essere assegnata proprio oggi, volta a semplificare, accelerare e razionalizzare la discussione, da parte dell'Assemblea, dei progetti di legge di ratifica dei trattati e degli accordi internazionali.

Crediamo che, in questo modo, sia possibile anche andare incontro alle tante sollecitazioni che i presidenti delle Commissioni esteri hanno espresso, in questa legislatura e in quelle precedenti, riguardo alla difficoltà di una discussione politica di merito, per esempio, su un tema impor-

tante come quello affrontato dal presente accordo. Si tratta di un vecchio trattato sulle telecomunicazioni del 1971, emendato alla fine del 2000, che allude a questioni e a relazioni internazionali di grande rilievo e anche di grande attualità; tuttavia, dal punto di vista dello specifico emendamento, è difficile discuterne in modo approfondito, efficace e collettivo da parte dell'Assemblea.

Quindi, nell'annunciare il voto favorevole dei deputati del nostro gruppo, vorremmo sollecitare l'esame del provvedimento citato. Tra l'altro, vedo qui presente il sottosegretario Mantica che in Commissione, questa mattina, ha avuto il merito di interloquire sul tema più generale di una normativa quadro sulle ratifiche. Ugualmente ha fatto il ministro Frattini oggi pomeriggio in Commissione. Ne diamo atto, perciò, ai rappresentanti del Governo. Mi sembra ci sia un interesse vasto a discutere, naturalmente individuando il testo più adeguato sulla base dell'esame dei vari gruppi e della valutazione politica complessiva dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3849)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3849, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Accordo relativo all'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni)

via satellite (INTELSAT), adottati a Washington il 17 novembre 2000) (3849):

(Presenti 445
 Votanti 439
 Astenuti 6
 Maggioranza 220
 Hanno votato sì ... 439).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese in materia di cooperazione sull'osservazione della Terra, fatto a Torino il 29 gennaio 2001 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3875) (ore 17,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese in materia di cooperazione sull'osservazione della Terra, fatto a Torino il 29 gennaio 2001 che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3875)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A – A.C. 3875 sezione 1).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 3875 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 437
 Votanti 435
 Astenuti 2
 Maggioranza 218
 Hanno votato sì 434
 Hanno votato no .. 1).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 3875 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 374
 Maggioranza 188
 Hanno votato sì ... 374).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 3875 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 443
 Maggioranza 222
 Hanno votato sì ... 443).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 3875)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3875, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese in materia di cooperazione sull'osservazione della Terra, fatto a Torino il 29 gennaio 2001) (3875):

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì ...</i>	448).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione per l'unificazione di alcune norme relative al trasporto aereo internazionale, con Atto finale e risoluzioni, fatta a Montreal il 28 maggio 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3876) (ore 17,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione per l'unificazione di alcune norme relative al trasporto aereo internazionale, con Atto finale e risoluzioni, fatta a Montreal il 28 maggio 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3876)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 3876 sezione 1)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 3876 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì ...</i>	444).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 3876 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì ...</i>	443).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 3876 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	442
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	441
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3876)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole su questo provvedimento, ci permettiamo di esprimere due brevi osservazioni: una di metodo e una di merito. Quanto al metodo, ci sembra un po' strano che, dopo quattro anni, si arrivi alla ratifica di un provvedimento che è stato siglato nel 1999. In questi due anni e mezzo, probabilmente, si sarebbero potute trovare le occasioni per fare ciò.

La seconda osservazione, secondo noi più importante, riguarda il merito. Come è noto a tutti, la Convenzione per l'unificazione di norme sul trasporto aereo internazionale, firmata a Montreal nel 1999, che ha come scopo l'istituzione di un quadro giuridico aggiornato ed uniforme per disciplinare le responsabilità delle compagnie aeree in caso di danno ai passeggeri, al bagaglio o al carico durante viaggi internazionali, impone alcuni obblighi a carico degli Stati firmatari.

Purtroppo, dobbiamo dire che, a distanza di due anni dalla sua elezione, questo Governo non ha prodotto un piano organico di rilancio del settore: purtroppo, dopo due anni, soltanto promesse inutili, senza un progetto, in un settore determinante e decisivo per l'economia del nostro paese. Unico interesse per il Governo – dobbiamo dirlo e lo abbiamo detto già in più di un'occasione – è quello della lottizzazione delle posizioni di potere in

Alitalia, all'ENAV e all'ENAC. Nel frattempo i conti di Alitalia si fanno più drammatici: nel primo semestre del 2003 Alitalia ha chiuso con una perdita di 315 milioni di euro mentre il piano di ristrutturazione prevede il taglio di almeno 1500, 2000 unità. Il decreto del Governo « taglia spese », ad esempio, ha pesantemente colpito il sistema della sicurezza negli aeroporti italiani. Quindi, noi oggi ratifichiamo un accordo; però di fatto non spendiamo una lira ed il Governo non si impegna a fare alcunché in termini di sicurezza nel trasporto aereo. Voglio fare un esempio. L'agenzia nazionale per la sicurezza nel volo, secondo notizie pubblicate sui giornali – quindi, non inventate da noi –, per effetto del decreto « taglia spese » è senza risorse e per questo, addirittura, non può svolgere il compito per cui è stata creata. La riduzione del *budget* del 10 per cento, ha sottolineato, per esempio, il vertice dell'agenzia, che dipende direttamente dalla Presidenza del Consiglio, induce ormai l'agenzia stessa a non aprire più indagini su tutti gli episodi segnalati ma solo su quelli in cui vi siano vittime accertate. Gli investimenti poi – che dire? – sono stati bloccati e non si fa più ricerca: la sicurezza è sacrificata a scapito del profitto.

Ma non è tutto, signor Presidente. Vorrei concludere con questa amara constatazione: riguardo all'ENAV, cui è riservato il controllo sulla sicurezza del sistema dei fari che governano il complesso delle rotte dei cieli italiani, i protocolli di sicurezza prevedono che ogni anno i radiofari devono essere controllati. A causa dell'invecchiamento della flotta ENAV, i tempi di collaudo si stanno allargando al di fuori di ogni regola con ripercussioni anche sulle rotte militari la cui efficienza è demandata appunto all'ente. La paralisi degli aerei ENAV promette di costituire un inaspettato e insperato regalo per Vitrociset, ad esempio, che è la strapotente azienda con sede in un paradiso fiscale che da sempre inghiotte molti appalti del *business* aeronautico e che è il candidato ideale, guarda caso, per tappare i buchi dell'ENAV.

Da ultimo, signor Presidente, i livelli di sicurezza negli aeroporti italiani sono, oramai è noto in tutta Europa, al di sotto degli standard previsti dall'ICAO. Ebbene, attualmente ci troviamo al punto che l'ICAO, che prima consentiva l'atterraggio di un aereo che avrebbe richiesto invece uno scalo con caratteristiche di due classi superiori, ha stabilito che dal 2002 è consentita una deroga di una sola classe di differenza tra tipologia di aeromobile e di aeroporto ed inoltre si è deciso che dal 1° gennaio 2005 ciascun aeromobile potrà atterrare solo in un aeroporto di classe corrispondente. Questo aspetto, oggi, ci pone in condizione di dover potenziare per uomini e mezzi la struttura di difesa aeroportuale o altrimenti veder declassati i nostri scali. Nel prossimo novembre l'ICAO procederà ad una riclassificazione degli aeroporti in modo da predisporre la cosiddetta *list* di atterraggi e partenze. Questo comporterà un aggravio dei costi per mantenere gli standard di sicurezza per il sistema aeroportuale italiano. Ad esempio, si è calcolato che il solo costo del servizio antincendio — che in Italia ed in Grecia è a carico di tutti i contribuenti, mentre negli altri paesi europei è a carico del passeggero — passerà da circa 120 milioni a 200 milioni di euro annui e questo mentre il Governo, lo dobbiamo dire, ormai non prevede che tagli.

Il Parlamento e il Governo, per concludere, devono rapidamente approvare la riforma dell'aviazione civile e soprattutto il Governo deve indicare ai vertici delle agenzie, come ENAV ed ENAC, persone capaci con una consolidata cultura aeronautica: le ultime esperienze, purtroppo, ci hanno dimostrato il contrario. Mi auguro che la riforma dell'aviazione civile che attendiamo da anni possa giungere presto all'esame del Parlamento ed in quella sede denunceremo apertamente il tentativo del Governo di ridurre l'Alitalia ad un vettore regionale; denunceremo soprattutto il tentativo forte di privatizzare ormai gli aeroporti italiani, sacrificando l'efficienza e la sicurezza al solo profitto. Ciò, tuttavia, lo denunceremo nella sede competente. In questa sede ci limitiamo a svolgere le

suddette osservazioni, preannunciando l'espressione di un voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Tidei che è comodo intervenire in fase di dichiarazione di voto finale; avrebbe potuto farlo ieri in sede di discussione sulle linee generali del provvedimento in questione. A mio avviso, le sue considerazioni non hanno niente a che fare con il merito della questione. All'onorevole Tidei vorrei, inoltre, ricordare che la convenzione è stata fatta a Montreal il 28 maggio del 1999. Da tale data alla fine del 2000, quando ancora governavano questo paese, mi chiedo cosa sia stato fatto. È troppo comodo intervenire adesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferro. Ne ha facoltà.

MASSIMO GIUSEPPE FERRO. Signor Presidente, in sede di esame dei seguenti disegni di legge di ratifica ascoltare il « pistolotto » del collega Tidei sulla sicurezza del sistema aeroportuale italiano mi sembra francamente inopportuno. I nostri aeroporti sono sicuri; rispondono, infatti, agli standard di sicurezza, anche se sicuramente sono migliorabili. Pertanto, ritengo sia un intervento fuori luogo e gettare discredito sul sistema aeroportuale italiano in questo momento mi sembra pretestuoso.

Se vi è una riforma che non ha funzionato è proprio quella che è stata attuata dall'allora ministro Burlando alla quale stiamo mettendo mano in questo momento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) e che rappresenta, se giungerà all'esame della Camera quanto prima, una risposta attesa dal settore (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3876)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3876, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione della Convenzione per l'unificazione di alcune norme relative al trasporto aereo internazionale, con Atto finale e risoluzioni, fatta a Montreal il 28 maggio 1999) (3876):

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>431</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>216</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>431).</i>

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 21 novembre 2000 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3957) (ore 17,53).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 21 novembre 2000, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 3957)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A — A.C. 3957 sezione 1)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 3957 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>428</i>
<i>Votanti</i>	<i>427</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>214</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>427).</i>

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A — A.C. 3957 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>429</i>
<i>Votanti</i>	<i>428</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>215</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>427).</i>

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A — A.C. 3957 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 426
Maggioranza 214
Hanno votato sì ... 426).*

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3957)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3957, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 21 novembre 2000) (3957):

*(Presenti e Votanti 430
Maggioranza 216
Hanno votato sì ... 430).*

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1978 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto in-

ternazionale di viaggiatori e merci, fatto a Tirana il 5 aprile 1993 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3990) (ore 17,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Tirana il 5 aprile 1993, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 3990)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A — A.C. 3990 sezione 1)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 3990 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 444
Votanti 441
Astenuiti 3
Maggioranza 221
Hanno votato sì ... 441).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A — A.C. 3990 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì ... 438).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A – A.C. 3990 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì ... 447).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A – A.C. 3990 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	442
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì ... 442).</i>	

***(Votazione finale e approvazione
– A.C. 3990)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3990, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 1978 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Tirana il 5 aprile 1993) (approvato dal Senato) (3990):

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì ... 445).</i>	

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale, scientifico e tecnologico tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatto ad Algeri il 3 giugno 2002 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4000).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale, scientifico e tecnologico tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatto ad Algeri il 3 giugno 2002, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4000)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che sarà distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 4000 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 4000 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 452
Maggioranza 227
Hanno votato sì ... 452).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 4000 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 455
Maggioranza 228
Hanno votato sì ... 455).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 4000 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 449
Maggioranza 225
Hanno votato sì ... 449).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 4000 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 446
Maggioranza 224
Hanno votato sì 445
Hanno votato no .. 1).*

(Votazione finale e approvazione – A.C. 4000)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4000, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale, scientifico e tecnologico tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatto ad Algeri il 3 giugno 2002) (4000):

*(Presenti e Votanti 450
Maggioranza 226
Hanno votato sì ... 450).*

Per un richiamo al regolamento
(ore 17,58).

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, intervengo per un richiamo al regolamento e per riprendere l'intervento del collega Innocenti. Ho riletto con attenzione lo *speech* del Presidente, in occasione dell'inammissibilità di alcuni emendamenti sul decreto riguardante la diossina. So che il collega è di solito attento ma — per sua stessa ammissione — non lo è in questo periodo in cui è stato sollevato un problema di natura politico-istituzionale che riguarda, tra l'altro, il Palazzo in cui noi procediamo al varo della legislazione.

Voglio riallacciarmi a dei precedenti della Presidenza, che ci hanno visti tutti consapevoli e protagonisti, nel momento in cui è stato portato all'attenzione di tutti un problema annoso, riguardante la qualità della legislazione.

È chiaro che, nel momento in cui si arriva al punto di scaricare nella legge finanziaria — che è la legge più importante della nostra produzione legislativa — tutti i problemi legati alla qualità della legislazione, nel momento in cui il Presidente della Camera invia una serie di missive ai presidenti delle Commissioni e riunisce la Commissione bilancio — tutti i gruppi sono a conoscenza di quello che il Presidente ha fatto —, nel momento in cui all'interno della Giunta per le regolamento viene preannunciata un'azione intesa a rivitalizzare, a far rivivere tutta una serie di norme che riguardano il nostro regolamento affinché la qualità della legislazione riguardi in primo luogo la legge finanziaria che ci vedrà impegnati nei prossimi giorni, il collega non può meravigliarsi o temere di essere stato scavalcato nella sua veste di rappresentante di gruppo da un'azione che la Presidenza necessariamente ed acutamente sta portando avanti e che ci vedrà protagonisti nel momento in

cui il tutto il « pacchetto » — mi si passi il termine — verrà portato all'interno della Giunta per il regolamento.

Pertanto, non ho ben compreso. Non è per fare la difesa d'ufficio del Presidente Casini, ma ritengo che l'intervento del collega sia andato un po' troppo oltre. Il collega Innocenti sa benissimo di che cosa si parlava nello *speech* letto dal Presidente in quest'aula, sa benissimo di che cosa si parlerà e sa benissimo quali possono essere le conseguenze limitate rispetto all'approssimarsi della legge finanziaria delle decisioni che potranno essere prese solo e soltanto all'interno degli organi competenti.

Era solo questo che volevo far presente al collega Innocenti, alla Presidenza ed all'intera Assemblea, perché ritengo si tratti di un'iniziativa non da supportare, ma da prendere sicuramente in considerazione e spero — ai fini del processo che noi intendiamo portare avanti, quello della qualità legislativa — che quello *speech* o quella interpretazione possa essere di buon auspicio per il nostro futuro lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**Su un lutto del deputato
Barbara Pollastrini.**

PRESIDENTE. Comunico che il giorno 16 settembre 2003 la collega Barbara Pollastrini è stata colpita da un grave lutto: la perdita del padre.

Alla collega la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni della più sentita partecipazione al suo dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome mio, del Presidente Casini e di tutti noi.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 17 settembre 2003, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 16)

1 – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2438 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania (*Approvato dal Senato*) (4257).

— *Relatore:* Ricciuti.

(ore 15)

2 – Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 18.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 15 settembre 2003, nell'intervento del deputato Franco Angioni:

a pagina 5, seconda colonna, alla quarantunesima riga, le parole « si dividono in due categorie: » si intendono sostituite dalla parola « sono »; alla quarantatreesima riga le parole « (sono tutti militari), articolati in » si intendono sostituite dalle parole « e si dividono in due categorie: »;

a pagina 6, prima colonna, alla righe seconda e terza, le parole « , quindi in concorso al traffico civile » si intendono soppresse; alla dodicesima riga le parole « al di fuori dello » si intendono sostituite dalla parola « nello »; dalla diciassettesima alla diciannovesima riga si intendono soppresse le parole « o le aerovie (e questo è un compito dei civili), ma fuori soprattutto delle aerovie »; alla ventesima riga la parola « degli » si intende sostituita dalla parola « agli »; alla ventottesima riga la parola « effettuare » si intende sostituita dalla parola « effettuarne »; alla trentaduesima riga la parola « o » si intende sostituita dalle parole « e quindi »; dalla tren-

tacinquesima alla trentaseiesima riga si intendono soppresse le parole « , il militare destinato alla difesa aerea »; dalla quarantaquattresima alla quarantacinquesima riga si intendono soppresse le parole « , come quelli militari »; alla cinquantesima riga si intendono soppresse le parole « militari e i »;

a pagina 6, seconda colonna, alla quinta riga la parola « vota » si intende sostituita dalla parola « volta »; all'ottava riga le parole « e questo è uno degli esempi di » si intendono sostituite dalle parole « ed è »; alla nona riga la parola « dall'ENAV » si intende sostituita dalla parola « dell'ENAV »; alla tredicesima riga la parola « dall'erario » si intende sostituita dalla parola « all'erario »; alla quindicesima riga dopo la parola « vantaggio » si intende aggiunta la parola « economico »; alle righe diciassettesima e diciottesima le parole « di quello dei » si intendono sostituite dalle parole « rispetto ai »; alla trentunesima riga si intendono soppresse le parole « come questi ultimi della difesa aerea »; alla trentaduesima riga la parola « possano » si intende sostituita dalla parola « possono »; alla trentatreesima riga la parola « raggiungere » si intende sostituita dalla parola « acquisire »;

a pagina 7, prima colonna, alla ventisettesima riga si intendono soppresse le parole « è il seguente »; alla trentasettesima riga si intende soppressa la parola « come »; alla quarantatreesima riga si intende soppressa la parola « ne »;

a pagina 7, seconda colonna, alla quindicesima riga dopo la parola « ingiustizie » si intende aggiunta la parola « già »; alla sedicesima riga la parola « previamente » si intende soppressa; alla ventunesima riga dopo la parola « approfondimento » si intende aggiunta una virgola; alla trentaduesima riga le parole « le seguenti » si intendono soppresse; alla trentasettesima riga la parola « seguendo » si intende sostituita dalle parole « di seguito »; alla quarantatreesima riga la parola « le » si intende sostituita dalla parola « alle »; alla quarantaquattresima riga le parole « sotto la spinta » si intendono sostituite dalle parole « , di norma a causa »;

a pagina 8, prima colonna, alla quinta riga la parola « il » si intende sostituita dalla parola « un »; alla dodicesima riga le parole « messa in atto » si intendono sostituite dalla parola « realizzata »; alla trentesima e trentunesima riga le parole « consiste nel ricercare » si intendono sostituite dalla parola « ricerca »; alla cinquantaduesima riga dopo la parola « svolgere » si intende aggiunta la parola « il »;

a pagina 8, seconda colonna, alla prima riga dopo la parola « militari » si inten-

dono aggiunte le parole « e gli »; alla ventisettesima riga le parole « possano essere » si intendono sostituite dalla parola « vengano ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 20,20.